Qui Pantianicco

Anno Domini 2007

EDITORIALE

Prima Comunione - Pantianicco 14.10.2007: Clarot Luca, Dri Alessandra, Dri Marta, Pancino Mattia, Toppano Diego.

Ogni giorno della tua esistenza è grazia, è regalo. Ogni domenica, nella tua parrocchia che è il Monte Santo, inizio della vita della Nuova Gerusalemme, attraverso l'eucarestia, sperimenti la gioia di trovarti con i fratelli e le sorelle, di fronte a Dio, al suo volto, nella persona del Cristo, morto e risorto. Il Padre celeste, che molte volte ha incontrato resistenza e rifiuto, nella pienezza dei tempi, ha voluto stringere con gli uomini una nuova Alleanza, definitiva, attraverso il Sangue del suo Figlio unigenito, Dio fatto Uomo, in Maria.

Gesù ha assunto la tua stessa carne, ha partecipato alla tua vita, condividendo la tua storia.

Anche oggi Dio cerca cuori grandi, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua Novità.

L'anno pastorale 2007-2008 ci chiama **a trasmettere la fede nella complessità e nella fragilità**.

La complessità è data dall'attualità, sengata da contraddizioni, frammentarietà, dispersione, superficialità, senza radici, disorientamento, incertezze, stanchezza, con la paura del futuro.

Cristo, in questo contesto, ha ancora qualcosa da dirci? Il comandamento dell'amore è ancora valido?

È necessario uscire dall'isolamento, dal mantenimento della fede, affinché con la comunione e la corresponsabilità, i cattolici siano testimoni credibili per una vita nuova, rinnovata, con il Cristo morto e risorto, unica speranza di salvezza.

La fragilità è la scelta di Cristo che si è incarnato, condividendo la nostra natura umana, fino alla morte in croce, per testimoniare l'amore del Padre verso ognuno di noi. Lui si è caricato di tutte le debolezze per avvicinarci a Dio. Nella nostra comunità ci possono essere avviliti, insoddisfatti, poveri di mente e di cuore, paurosi, senza valori veri, strumentalizzati dalle varie "agenzie". Ma non c'è riuscita nella vita senza l'amore. Un amore che deriva dall'aver fatto l'esperienza dell'amore di Dio nei tuoi confronti. È capace di amare chi sa di essere amato da Cristo. Da qui parte la missione del cristiano verso gli altri: l'evangelizzazione è sempre questione di amore.

Fragili sono i bambini, i giovani, che vanno educati e formati come persone.

Educazione che porti alla maturazione della persona nella società, attraverso la proposta di valori, di confronto con modelli e scelte di vita, anche contro corrente, gestendo con equilibrio gli interessi personali e i rapporti con gli altri.

C'è poi l'**educazione alla fede** che ha come oggetto la proposta del Vagelo di Cristo, per sollecitare la sua accoglienza, come unico Salvarore. L'unico mezzo per esprimere il mistero di Dio è la testimonianza della fede vissuta nel quotidiano della famiglia e della comunità. L'annuncio della salvezza si è fatta "Parola" umana per essere "parola" per l'uomo e la donna di tutti i tempi.

L'educazione alla fede aiuta a scoprire nella Parola di Dio e nella vita ecclesiale una risposta alle attese più profonde. C'è in gioco l'appello di Dio e la tua risposta. La fede è un dono, proviene dall' "udire", è accoglienza, è appello di Dio a una decisione personale, libera e responsabile.

La potenza di Dio, con il suo Spirito e la tua competenza umana sono compagne di

viaggio dall'inizio, dalla partenza della vita all'arrivo finale.
L'educazione rigenera l'uomo e la società, quindi diventa salvezza nella crisi culturale, politica, economica di questo tempo in cui tu rischi il condizionamento e il soffocamente.
L'educazione alla fede rigenera la persona, restituisce la gioia di vivere, il coraggio di sperare, la riconciliazione con te stesso, gli altri, con Dio e con la natura.
Il Vangelo è sempre una proposta e mette al centro l'uomo come protagonista nell'accoglienza del dono.
Tu, uomo, donna, sei nel progetto di Dio: mistero di Dio e mistero dell'uomo da accogliere e da servire, mistero che è ricerca, nel confronto e nella condivisione: è fede.
Fragili sono anche gli anziani e gli ammalati, bisognosi di una presenza sapiente, delicata e amorosa.
Quest'anno le malattie (protesi all'anca sinistra, artrosi cervicale, diabete, ernia al disco) mi hanno coinvolto in modo piuttosto pesante e a lungo. Un aiuto in questo calvario è stata la vicinanza e la preghiera di tante persone, di giovani, veri angeli custodi. Di conforto mi è stata la preghiera nella malattia, che riporto perché rispecchia il mio stato d'animo in questi mesi:
"O Signore, / la malattia ha bussato alla porta della mia vita, / mi ha sradicato dal mio lavoro / e mi ha trapiantato in un «altro mondo», / il mondo dei malati. / Un'esperienza dura, Signore, una realtà difficile da accettare. / Eppure, Signore, ti ringrazio proprio per questa malattia: / mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della vita, / mi ha liberato da tante illusioni. / ora guardo tutto con occhi diversi: / quello che ho e che sono non mi appartiene, è un tuo dono. / Ho scoperto che cosa vuol dire «dipendere», / aver bisogno di tutto e di tutti, / non poter far nulla da solo. / Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, / ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone. / Signore, anche se mi è difficile, ti dico: sia fatta la tua volontà! / Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo. / Ti prego: benedici tutte le persone che mi assistono / e tutti quelli che soffronto con me"
(M. Magrassi, Cesù e il malato, Noci 1996, 154).
A tutti sono riconoscente. La difficoltà maggiore è l'accettazione della croce e farla diventare preghiera, accoglierla come una visita speciale del Signore. Ho pensato tanto alla Ven. Concetta Bertoli, alla sua sofferenza, al Crocifisso e al suo grido di abbandono... Quando ci sono i dolori non si riesce a pregare. Si è confusi, limitati, come ingabbiati; c'è il buio, c'è la prova della fede: è la passione!
La fragilità, la precarietà, può essere un'esperienza che porta a percepire la Verità che ti fa libero e ti aiuta a vivere dell'essenzialità e a mettere sempre più Dio al primo posto, dal momento che Lui **non toglie nulla e dà tutto** quello che ci occorre per la nostra riuscita, per la nostra felicità che inizia già su questa terra.
Gesù continuamente viene a trovarci, desidera occupare un posto nel nostro cuore, nella nostra vita personale, familiare e comunitaria, perché ci ama e desidera mettere ordine, pulizia e profumare la nostra esistenza per darle senso, serenità, coraggio di vivere da innamorati di Cristo, l'unico che ci salva.
Tanti, tanti auguri ai vicini e ai lontani, per una vigorosa rinascita spiriturale per vivere il S. Natale tutto l'anno, ogni domenica, nell'eucaristia, con la famiglia e la comunità ecclesiale.
Il Signore vi benedica, come io vi benedico e la Madre celeste vi accompagni sempre.

Don Giovanni Boz

Don Giovanni unito al Consiglio Pastorale, al Consiglio per gli affari economici e ai collaboratori del Bollettino Parrocchiale, augura ai Pantianicchesi residenti e sparsi per il mondo un Felice Natale ed un buon 2008!

Saluto della Redazione

*Cari lettori,
fedele come ogni anno, "Qui Pantianicco" vuol essere il primo gradito ospite che entra nelle vostre case per recarvi l'annuncio delle prossime feste natalizie e l'augurio cristiano di un nuovo anno sereno. Accoglietelo con la stessa cordialità con cui siete soliti accogliere i vostri migliori amici, perché vi tiene compagnia, vi fa riflettere, ricordare, racconta la vita e la storia del paese, tira fuori dai cassetti polverosi antiche immagini della nostra gente che non c'è più. Cosa resta della vita di tanti uomini e donne del passato che, con sacrifici immani, sono riusciti a sopravvivere, a prosperare, a mantenere viva la specie, generando nuove famiglie e costruendo i presupposti per nuove generazioni?*

Spesso resta ben poco; essi non hanno prodotto "la storia" ma ne sono stati investiti e si sono annullati in essa, eppure flebili tracce del loro passaggio restano sempre, fossero anche solo dei dati biografici, scritti con diligenza da un parroco su un registro, segni che, ripresi in mano, possano fornire nuove chiavi di lettura del passato. Come si nota, la parrocchia da secoli e secoli custode e guida della nostra gente, anche oggi continua la sua opera in difesa dei valori cristiani con una nuova evangelizzazione e "con un gesto di affetto" offre a tutti i parrocchiani vicini e lontani questo giornalino, custode delle nostre radici, perché possano guardare con fiducia al tempo che viene.

Immersi nel presente, inquieti per un futuro incerto, per noi, uomini del duemila, c'è la minaccia di perdere il nostro passato, ed i nostri piccoli paesi, rischiano di essere "ruspati via" da dinamiche forti e talvolta insensate che alcuni continuano a chiamare progresso.

*C'è un raccontino di uno scrittore russo di quasi due secoli fa che ha molte affinità con i nostri stati d'animo attuali: un villaggio ha perso tutte le sue sicurezze e i notabili sono screditati per corruzione e incapacità, il giudice non è più capace di fare giustizia, il medico sbaglia le cure, il maestro non ha più niente da insegnare... non si sa per quale maleficio oscuro sia capitata questa iattura. Agli abitanti resta una sola certezza, ed è il sacrestano, l'uomo più umile della comunità, almeno lui continua a fare il suo mestiere, annunciando con il **din don** della campana il mattino quando è mattino, la sera quando è sera. È questa "ideologia del sacrestano" l'ultima che sopravvive, a salvare il villaggio dalla perdizione.*

*Anche per noi c'è un **din don** che resiste in mezzo al vuoto e al frastuono. Adesso annuncia che sta arrivando il Salvatore nel presepio delle nostre speranze.
Buon Natale!*

Pantianins 1926
Foto scolastica sotto il campanile - si riconoscono in ordine sparso: Arduino di Ustin - Zario dal Sclâf - Norina di Maria - Severo e Derna - Culio - Dante di Modest - Tila - Maria di Toni lunc - Falda di Romanin - Velia di Leon - Gjgj e Infa di Miuta - Timia - Firo di Ucel - Berto di Clement - Dante di Ucel - Bepi di Livo - Calisto di Nilda - Neli di Leon - Magjorina.
Insegnavano allora le maestre: la cjargnela - l'udinesa e la Turlona.

Nadâi

*Cetanc' Nadâi passâz
cence impuartance.
Nadâi di neif,
di un paneton brusât,
di mandarins, qualchi neranze,
e steches sutiles di mandolât.
Nadâi di messe grande
a miegegnot,
di vin brulè tas cjases
e di un madon tal jet
su pai linzûi glaciâz.
Cjampanes ch'a rimbombin
come a spaurî tal scûr.
Nadâi di oms tornâz di fûr
e fruz maraveâz
di vei, come regâl,
un pâri , par Nadâl.
Nadâl di trois ta' neif,
glacins e sciâi sul cjâf.
Steles di carton in ogni cjase
a Pifanie, e cjanz stonâz.
Nadâi cence impuartance
us cjali cumò cussì
lontans e scûrs
e, inceade da tantes lampadines,
mi sameàis i miôr, i vêrs
e i plui biei Nadâi!*

Gina Malpillero

Forania di VARIANO-BASILIANO

Apertura anno pastorale 2007-2008 – situazione socio-religiosa

La nostra Forania sotto l'aspetto specificamente sociologico, a mio giudizio, presenta queste caratteristiche.
Demograficamente siamo in leggera crescita, soprattutto per l'arrivo di nuove famiglie e d'immigrati, che trovano alloggio e lavoro nella nostra zona, alla periferia di Udine.
Economicamente siamo pure in un tren positivo; guardando allo standard delle nuove case (non più popolari), delle nuove automobili, delle vacanze e dei consumi.
Politicamente viviamo pure noi con sofferenza le appartenenze alla destra o alla sinistra. Penso che nessuno sia soddisfatto di questo bipolarismo, delle continue lamentele, accuse ed anche volgarità nel dibattito politico.
Dall'angolo d'osservazione della religione (non della Fede, più difficilmente rilevabile) evidenziamo il calo drammatico di sacerdoti negli ultimi due anni. Siamo passati da 13 sacerdoti operanti nella nostra forania agli attuali 6/7 a "tempo pieno". Ne abbiamo "persi" definitivamente TRE (Don Bellina, Don Tam, Don Marangone); altri per ragioni di salute e/o di età non sono presenti in forania, ma lo sono "ringraziando Dio" nelle loro Parrocchie.

Anno 1961 - Sulla sinistra in secondo piano il vecchio forno e sala delle riunioni e della banda musicale di Pantianicco; in primo piano si riconoscono: Brigida, Dirce, Amelia, Marianna di Ucèl con la cognata Evelina, Amelia di Petul e Vilma di Ustìn.

Sono arrivati in nostro "soccorso pastorale" Don Albino D'Orlando, attualmente Cappellano Militare dell'Aeronautica e Miani Fiorino, Diacono permanente della nostra diocesi e il neo-ordinato sacerdote Nali Roberto, come vicario parrocchiale di Variano e collaboratore nella Forania. A loro, per la loro disponibilità, il nostro grazie!

Dati certi e controllati sulla presenza alle Messe domenicali, non li abbiamo, ma si constata un continuo, lento calo nella frequenza costante e alla scomparsa di fasce giovanili (ragazzi delle medie e delle superiori) e delle fasce degli adulti, con qualche gradito "rientro" dei genitori con figli da battezzare o da ammettere alla prima Comunione.
Altri dati sulla vita sacramentale ci spingono a sottolineare la tendenziale quasi "scomparsa" dei sacramenti della Riconciliazione (Penitenza), della unzione degli infermi e del matrimonio religioso. Pure da sottolineare la diminuzione nella domanda della Cresima e la crescita di partecipazione ai funerali.
Sta pure mutando rapidamente la "morale" comune, che considera la vita come possesso umano, le forme di relazione (compresa la sessualità) completamente libere da ogni "tabù".
Da questo provvisorio quadro potrebbe scaturire una nota di pessimismo. Non può e non deve emergere. Dal confronto con il passato (che tipo di società, che tipo di religione c'era "imposta"?) e dalla speranza in un futuro che è "cammino" verso il regno di Dio non possono che spuntare i fiori della speranza.
Ricordiamolo: la Terra è di Dio / la Chiesa è di Cristo!

Il vicario foraneo
Don Plinio Galasso

Pantianins 1909-1910.
Sposalisi là di Scjavo - Si suppone che gli sposi siano Doro di Ustin e Teresina. Fra gli invitati si riconoscono il "patriarca" Toni di Scjavo - Rosina - Milia - Cherubina - Teresina - Venuta e Agnul di Ustin - Santina.

Agorà dei Giovani

Mezzo milione di giovani incontrano Benedetto XVI

Loreto 1 e 2 settembre

(Agorà: dal greco, piazza in cui avevano luogo mercati e pubbliche assemblee.)

Come me, sicuamente molti altri di voi hanno seguito alla televisione alcuni momenti di queste due intense giornate nelle quali, tutta quella moltitudine di giovani, dopo vari incontri preparativi nelle loro diocesi, si sono dati appuntamento in quel luogo Mariano, per partecipare ad un momento di festa, di silenzio e di proposta forte di fede. Tutti quei giovani proveniva da ogni parte della nostra Italia e alcuni rappresentavano altre nazioni tra le quali l'Australia, paese nel quale il prossimo anno, Benedetto XVI incontrerà tutti i giovani del mondo. A vedere i giovani che arrivavano a piedi e trafelati per trascorrere la notte sul prato, alcuni avevano percorso parecchi chilometri, mi è venuta spontanea la domanda: che cosa è che spinge tutta questa moltitudine a intraprendere, con grande sacrificio rinunciando a ferie e a divertimenti, questa esperienza di gruppo pieni di grande entusiasmo?

La prima risposta che viene è il loro grande desiderio di incontrare e dialogare con il Papa, di sentire dalla sua voce dei messaggi chiari e forti e fare esperienza con tanti giovani. Dalla nostra diocesi hanno partecipato 150 giovani, assieme a loro meditiamo su alcuni passaggi significativi dei discorsi del Santo Padre fatti durante quei due giorni.

"Cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Lui.

Cari giovani, la Chiesa vi guarda con immenso affetto, vi è vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento. Vi invito a vivere in umiltà, anche se l'attuale società vede nell'umile un rinunciatario, uno sconfitto; invece è la via maestra che rappresenta il modo di agire di Dio stesso. Andate controcorrente, non abbiate paura, preferite le vie alternative indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso e che non consiste prima di tutto nell'avere o nel potere ma nell'essere. Seguire Cristo comporta, inoltre, lo sforzo costante di dare il proprio contributo all'edificazione di una società più giusta e solidale, dove tutti possano godere dei beni della terra".

Al termine della S. Messa, consegnando il mandato missionario a 72 giovani italiani, Benedetto XVI ci ricorda che anche oggi per accogliere pienamente la Parola della vita non basta conservare il dono ricevuto, ma occorre andare con sollecitudine per altre contrade, in altre città a comunicarlo con gioia e riconoscenza.

Dopo aver letto queste affermazioni del S. Padre notiamo che sono le semplici regole che ogni persona umana dovrebbe seguire, non sono rivolte solo ai giovani e noi che ci professiamo cristiani dobbiamo metterle in pratica ed essere di esempio.

Dell'esperienza dei nostri giovani e delle parole del Papa dobbiamo tutti fermarci a meditare e cercare, con tutte le nostre forze, di migliorare il più possibile il nostro vivere in famiglia e nella società.

Vilmo

Pantianicco anni 20 - ricordo della prima Comunione di Maria Della Picca.

Pantianicco anni 30 - "l'avanguardista" Annibale Della Picca. Durante il fascismo, gli avanguardisti, ogni sabato in piazza a Mereto, dovevano far eseguire eservizi ginnici ai bambini e alle bambine chiamati Balilla e Piccole Italiane.

SIRO CISILINO. Una vita per la musica

Dalle parole degli studiosi e degli estimatori di don Siro ne è uscito il ritratto di un personaggio dotato di una fede cattolica incrollabile, completa e totale, di una conseguente notevole quadratura morale e di un'altrettanto notevole intransigenza verso qualsiasi forma di innovazione.

Fu un grande studioso ed un estroso artista, un appassionato ed instancabile lavoratore, tanto che negli ultimi due anni, quando non lavorava più perché si sentiva stanco e vedeva poco, diceva di aver bisogno di un'altra vita per trascrivere le opere che gli premevano.

Se oggi la Fondazione Cini di Venezia può vantare il più vasto fondo di musica antica esistente al mondo lo deve in gran parte a don Siro Cisilino che vi dedicò anima e corpo.

Il suo nome entra dunque di diritto nella storia della musica. Fu un uomo umile e schivo, di grande senso pratico, deciso e preciso nel comprendere e nel giudicare, nemico istintivo ed acerrimo di ogni compromesso e di ogni patteggiamento e per questo ha sopportato per anni l'isolamento, l'incomprensione, la derisione e l'emarginazione.

Un estimatore ha detto di Lui: "Se don Siro avesse accettato comode transazioni con le sue convinzioni, dati i suoi grandissimi meriti di studioso e di musicologo ed anche di composizione, sarebbe da molto tempo diventato una star internazionale nel mondo dei prelati eccellenti". Nulla di tutto questo invece, vivere con Dio e la sua musica gli bastava; l'abbiamo visto vivere in una povertà incredibile, in un totale nascondimento che solo i pochi amici e gli estimatori riuscivano in piccola parte e per poco tempo dissipare ed a vincere.

Sulle pagine di questo giornale si è già parlato della sua vita e del suo lavoro, perciò, per non fare ripetizioni preferiamo ricordarlo ai conterranei ed agli estimatori nel 20° anniversario della sua morte, con dei simpatici aneddoti di cui lui fu il protagonista che rendono bene l'idea del suo modo di fare e di pensare, raccolti da don Claudio Bevilacqua che gli stette vicino nell'ultimo periodo della sua vita.

"Pre Siro aveva ottimi rapporti col Cardinale Angelo Roncalli [poi Papa Giovanni XXIII] quand'era Patriarca di Venezia. Si trovavano spesso a cena assieme, ed il presule scoppiava in sonore risate, ascoltando pre Siro raccontare delle sue iniziative pastorali come parroco a Blessano e come cappellano a S. Margherita, a Codroipo e a S .Daniele. Con il futuro Papa andava ai concerti: lui con entusiasmo e passione, il Cardinal Roncalli solo per dovere di presenza, con tanto sonno.

Il nostro compaesano al sentir musica si esaltava ed andava in giuggiole, mentre il Patriarca regolarmente si appisolava, per risvegliarsi all'improvviso al momento degli applausi o quando la testa gli cadeva in avanti. Tra le cose che divertivano il Cardinale Roncalli era una storia capitata a Blessano. Subito dopo la guerra le giovani del paese erano attratte dalle divise militari. Durante il mese di maggio le ragazze ottenevano dalle famiglie il permesso di andare al rosario serale ma poi non si facevano vedere in chiesa. Andavano in cerca della compagnia di giovani in libera uscita.

1934 - Fabris Ferruccio e Renzulli Lina dal Bacher.

Foto della mostra "Siro Cisilino. Tracce di un illustre personaggio", (Pantianicco, 28, 29 e 30 aprile 2007)

Don Siro una sera finì così la sua predica: "Domani vestiamo il Signore da soldato. Chissà che le ragazze non vengano in chiesa a vederlo!....".

A Venezia pre Siro non aveva mai smesso la veste talare e spesso partecipava alle manifestazioni della città, assieme alla gente, per cogliere stimoli e sensazioni che la vita comune offre. Durante il carnevale era solito andare in piazza San Marco per vedere tanta folla in maschera. Un giorno un bambino lo avvicina e gli chiede: "Tu sei prete vero o sei maschera?". E lui,divertito: "Scherzi? Sono maschera!". "Però, che bello! Sembri vero!".

Quando raccontava queste cose, in pre Siro si notava il rimpianto per la fine di quel mondo di sicurezze che la veste talare del prete aveva per secoli rappresentato.

Tracce di un illustre personaggio. La mostra "Siro Cisilino. Tracce di un illustre personaggio", organizzata dall'Ufficio Cultura del comune di Mereto di Tomba e dalla Pro Loco di Pantianicco, ha offerto ai visitatori la possibilità di entrare in contatto con diversi aspetti della vita di una personalità di fama internazionale.

Grazie alla disponibilità di parenti e amici, il materiale raccolto per l'occasione ha reso una viva testimonianza del costante lavoro di ricerca e trascrizione di Don Siro, nonché di un carattere determinato e inflessibile in generale, oltre che nel peculiare lavoro in campo musicale.

Il libro sbocconcellato dal fuoco di una candela, traccia di notti passate sui libri a combattere il sonno, gli appunti manoscritti su fogli di ogni genere e provenienza, segno di uno spirito creativo e di una tendenza al risparmio dei materiali, le numerose lettere, che richiamano alla mente le varie tappe di una vita votata alla musica, sono solo alcuni degli oggetti che ci sono giunti dal passato, nella maggior parte dei casi grazie alla premurosa conservazione di chi l'ha frequentato negli ultimi tempi della sua esistenza.

Durante gli orari d'apertura della mostra è stato possibile toccare il carattere di un uomo attraverso i suoi effetti personali, come i numerosi dischi in vinile della musica che più amava, libri e santini, corone del rosario e breviari, espressioni di una fede religiosa ancorata alla tradizione, nonché ritagli di giornale e libri, letture di ogni genere per uno spirito onnivoro.

La mostra, ospitata nei locali della Casa Canonica di Pantianicco, ha dunque risposto all'esigenza di divulgare presso chi non lo conoscesse, la figura di una delle più rilevanti personalità del comune di Mereto, e di fornire ai suoi estimatori qualche sfumatura inedita, con l'auspicio che questa occasione sia un punto di partenza per ulteriori futuri approfondimenti.

Come la Mostra, anche la Rassegna Corale Comunale del 30 aprile e la gita a Venezia di maggio, contraddistinguono un 2007 dedicato alla figura di Siro Cisilino, in occasione del 20° anniversario della morte.

Ed ora vogliamo ricordare questo illustre conterraneo attraverso alcuni splendidi "medaglioni" su di lui usciti dalla penna di amici ed estimatori.

"Tra i numerosi assidui frequentatori del Polifonico di Arezzo, don Siro era, senza dubbio, la figura più simpatica e rappresentativa. Alto, slanciato, nella sua veste talare preconciliare dalla lunga bottoniera, i folti capelli ondulati e argentei, il volto scarno dai lineamenti marcati, lo sguardo penetrante seppur attenuato dagli occhiali di tartaruga, la voce suadente dalla parola sempre buona, smaliziata e di un candore che sfiorava l'ingenuità, di una parola che non conosceva la cattiveria o la diplomazia dei politici ma la verità e la semplicità delle persone sagge. E quando parlava dei grandi polifonismi, la sua voce era sempre traboccante di stupore e stupiva, a sua volta, chi lo ascoltava, sorpreso dalla sua profonda cultura. Ed era sempre attorniato da persone avide di sapere."

Mario Macchi

"Alto, magro ma solido e squadrato, con una folta chioma di grossi capelli candidi che saliva a onde verso l'alto, la sua sola presenza lo imponeva, salvo il candore che traspariva immediatamente dallo sguardo ceruleo, e che faceva comprendere come per lui la realtà fosse quella strana cosa con cui era talvolta giocoforza venire a patti, ma dalla quale era opportuno fuggire il più sovente e il più velo-

Pantianicco anni 30.
Manazzone Giovanni e Schiavo Cherubina con la figlia Norina.

Una bella famigliola ed una gentile signorina ritratti un secolo fa: se qualcuno li identifica farebbe cosa gradita a comunicarcelo.

cemente possibile non appena le circostanze lo avessero consentito. Il mondo "di qua", popolato di intrighi, di complotti, di gente disonesta, pronta a carpire il frutto del suo lungo e paziente lavoro, di "malis féminis" pronte a portarlo in tentazione, di musiche dissonanti che nessun coro avrebbe mai potuto eseguire [...]. Il mondo vero, invece, era quello di Giovanni e di Andrea, di Adriano e Cipriano, di maestro Gioseffo e di tutti gli altri innumerevoli polifonismi del Cinquecento, dei quali don Siro in cinquant'anni di solitario e –in definitiv- - felice lavoro mise in partitura circa seicento volumi di musica. Ricordo ancora lo sbalordimento totale di un collega americano nel vedere tutte quelle partiture allineate sugli scaffali che circondavano la stanza nella quale lavorava – non appena si uscisse, la chiave spariva subito nelle oscure e profonde tasche della veste talare.

Pierluigi Pietrobelli

"Il suo passo lungo e veloce nella scarpa da montanaro imprimeva al suo portamento un'andatura decisa e terrena come se ad attenderlo vi fosse qualcosa d'urgente, estremo. La tonaca, che non avrebbe mai abbandonato in aperto dissidio alle recenti disposizioni della Curia, frusciava veloce tra i corridoi della Fondazione per arrivare al suo studio, una piccola stanza in un'ala remota. E lì, tra spazi sempre più stretti, immerso tra libri e schedari lievitanti, consumava giornalmente, e per decenni, il suo sacrificio laico alla musica. Punto di richiamo e d'incontro per studenti e musicologi d'ogni nazione quello studio dall'alta finestra (troppo alta per potervi scorgere la splendida veduta del Bacino di San Marco) era divenuto il suo "confessionale" un luogo dove il segreto bisbigliato o l'arringa accalorata prendeva spessore e vita."

Margherita Antonelli

Pantianins ains 30.
Le figlie di Maria "CIRCULINIS"
La superiore - madre Gemma e madre Chiara. Si riconoscono in ordine sparso: Velia (suor Costanza) - Mariana di Cosean - Rena di Rodis - Maria dal Frari - Nerina - Angjelina di Fotel - Aurora - Iola - Margarita di Verino - Carlina - Torina - Nela - Norina di Ucel - Tisia di Orasio - Maria dal Vau - Maria di Pansera - Maria di Ferin - Rosa di Ferin - Margarita e Maria di Lucresio.

"Ciò che colpisce di don Siro Cisilino, al di là degli indiscussi meriti musicologici, è la chiara consapevolezza che ebbe sempre del valore culturale del suo lavoro, e la ferma convinzione che ciò prima o poi gli sarebbe stato riconosciuto. Il carteggio con superiori ecclesiastici, condiscepoli, musicisti e con chiunque avesse potuto metterlo in condizione di lavorare con serenità, ha talora i toni drammatici di uno sconforto angoscioso, di fronte all'incomprensione di chi ostacolava quanto egli sentiva come un appuntamento con la Storia."

Gilberto Pressacco

"Aveva lavorato solitario decine d'anni, aveva raccolto e trascritto da carte d'archivio e da codici migliaia di pagine di musica prodigiosa, aveva relazioni con musicisti e musicologi di tutto il mondo. Ma era rimasto fino allora chiuso nel suo paesello, prete integrale e friulano integrale.
Aveva del prete il senso apostolico, messianico di quello in cui credeva: la musica come voce di Dio. Aveva del friulano la tenacia che vince ogni ostacolo, la capacità di sobrietà e di ascetismo assoluti e necessari per giungere alla meta."

Vittore Branca

Citazioni tratte da "Siro Cisilino. Musicista e musicologo friulano", *Atti del convegno di studio (Mereto di Tomba, 12 dicembre 1992)*, U.S.C.I. Friuli-Venezia Giulia, Quaderno di Choralia n. 2, 1998.

A cura della Biblioteca civica "Pietro Someda de Marco"

Pantianins 1920.
Li gimulis di Vira Bianca e Norma.

PRE ANTONI BELINE

Bellina Pietrantonio, nato a Venzone l'11 febbraio 1941, entrò nel seminario di Castellerio e di Udine, dove fece il corso regolare di studi.
Il 29 giugno 1965 è stato ordinato sacerdote nel Duomo di Udine ed il 4 luglio celebra la prima messa a Venzone. In settembre ebbe la nomina di cooperatore-cappellano a Codroipo, dove esercitò fino al mese di aprile 1968. In quello stesso anno, l'11 maggio, è entrato come parroco della pieve di San Martino di Val e Rualp, in comune di Arta, e di San Giovanni Battista di Treli, in comune di Paularo. Lassù operò per 14 anni, integrando la sua opera pastorale ed umana con l'insegnamento: fu insegnante di religione allo Stringher di Tolmezzo ed in seguito maestro elementare a Treli.
Per anni si è anche dedicato all'insegnamento nella scuola privata in canonica per ragazzi e ragazze, che non potevano andare alle medie: un'esperienza, che si richiamava, almeno nell'intenzione, alla scuola di Barbiana di Don Milani. In Carnia inizia la sua attività di scrittore, che dura da più di 30 anni: il primo libro è del 1974, poi è andato avanti fino alla produzione attuale: centinaia di scritti, la maggior parte in friulano, comprendenti racconti, articoli, introduzioni e manoscritti.
Dal 1982 per ragioni di salute lascia la Carnia e si trasferisce a Basagliapenta come parroco e maestro elementare.
Cessata l'attività didattica, per anni si è dedicato alla traduzione integrale della Bibbia in friulano (la prima del genere per la nostra comunità). Inoltre ha tradotto dal lesto latino ufficiale, per conto e con l'aiuto degli amici di "Glesie Furlane", il "Messal Romàn", che si spera diventi un mezzo fondamentale per la nostra chiesa. Ha vinto due volte il premio "San Simon" di Codroipo, nel 1981 con "Pre Pitìn" e nel 1999 con la "Trilogjie tormentade". Nel 2000 ha ottenuto il premio "Epifania" di Tarcento.
È deceduto il 23 aprile 2007 nelle prime ore della notte sul sagrato della sua chiesa. Quasi profetico il suo scritto: "No sai ce che l'avignì mi destinarà. Però o sai che o spieti simpri il meracul. Di imparà a cjaminà tal scûr."
Sembra che le alte gerarchie lo abbiano risconosciuto più da morto che da vivo, ma Pre Antoni Beline è una stella di prima grandezza nel firmamento del Friuli, sulla scia di grandi figure di sacerdoti, che lo precedettero, come Giuseppe Marchetti e Francesco Placereani. Egli ha sempre sostenuto ed esaltato i valori della fede con quelli dell'identità del popolo e della lingua friulana. I suoi scritti in un friulano scorrevole sono sempre limpidi e schietti, colmi di profonda umanità e talvolta di struggente poesia.

GABRIELE SAVIGNANO, medico a Pantianicco

Abitò a Pantianicco dal 1958 al 1970, lavorando come medico all'INAM e all'EMPAS di Udine e svolgendo la sua professione nel Comune di Mereto di Tomba. A Pantianicco era il "miedi", il medico di famiglia sempre disponibile e solerte. Era benvoluto da tutti ed aveva un carisma invidiabile: sempre ottimista, con la battuta pronta e ilare, ti dava fiducia e conforto.
Nato a Montesarchio nella provincia campana di Benevento, l'antico Sannio, il 26 marzo 1929, compiuti gli studi classici, si era poi iscritto alla facoltà di medicina all'Università di Napoli, dove si era laureato nel 1954, specializzandosi in tisiologia.
Visitò il Friuli nel 1955, successivamente nel 1958 si stabilì nel nostro Pantianicco, dove trascorsi gli anni più impegnativi e più costruttivi della sua vita: infatti qui con la maestra Carmen Buttazzoni celebrò il matrimonio, da cui nacquero due figlie e un figlio, e nel contempo perfezionò le conoscenze tecniche della sua professione.
Lo ricordiamo mentre con la sua vecchia millecento targata BN girava a visitare gli ammalati, nel suo soprabito marroncino, con gli attrezzi del mestiere nella borsa sotto-braccio.
Poi nel 1970, vinta la condotta medica di Villa Santina, si è trasferito in Carnia, dove ha esercitato la sua professione di medico condotto, seguendo ben 2.600 pazienti fino al 2000, quando è andato in pensione. In quell'occasione espresse all'intervistatore i suoi giudizi sulla sua passata attività: "Il medico era anche psicologo, terapeuta, punto di riferimento per tanti problemi: la disponibilità non poteva mai venir meno. C'erano le emergenze vere e proprie, quando la lotta era contro il tempo, e c'erano le situazioni di disagio nelle quali, di solito, era sempre il medico a intervenire per primo".

Più che soddisfatto della sua vita professionale il dottor Savignano ha trasmesso la passione alle sue due figlie, entrambe medico, mentre il figlio ha scelto un'altra strada.
Nel tempo libero coltivava due passioni: la poesia e la pittura.
Qualche mese prima di lasciarci aveva allestito a Villa Santina una mostra dei suoi dipinti con notevole successo di apprezzamenti e visitazioni.
È deceduto a Udine il 18 settembre 2007. I funerali solenni sono stati celebrati nella chiesa di Villa Santina, ma la sua urna cineraria è stata portata nella tomba di famiglia nel cimitero di Pantianicco, sua patria d'adozione.

Febbraio 1980: Cella campanaria del Campanile di Pantianicco con Don Claudio, da sinistra: Leonardo, Mauro, Filippo, Fabrizio, Marco, Simone, Luigino, Oscar e Alessandro.

EDO NOACCO nella memoria di suo figlio

Con la morte di Edo Noacco il nostro bollettino perde un prezioso collaboratore che, pur abitando a Pordenone, ogni anno faceva pervenire i suoi articoli appassionati e nostalgici sugli anni passati a Pantianicco, dove aveva molti amici che a tuttoggi lo ricordano. Tutto il comitato di redazione si unisce al cordoglio dei familiari: la moglie e due figli.
Così lo commemora il figlio Adriano:

Il 30 dicembre 2006, dopo una malattia sopportata con dignità e rassegnazione cristiana è spirato mio padre Eddo Noacco, della classe 1925, nato a Rizzolo il 22 febbraio.
Nei suoi anni giovanili e spensierati si affezionò al vostro paese di Pantianicco, dove lo zio don Silvio Noacco, sacerdote burbero dallo sguardo severo, era parroco mentre sua zia Liduina, piccolina e sempre in movimento, faceva la "perpetua" e gestiva l'asilo parrocchiale.
A Pantianicco lui riservò sempre un posticino speciale nel baule dei ricordi, tanto che negli ultimi anni ha collaborato con vari articoli al bollettino della Pro Loco; mi sembra giusto perciò ricordarlo a chi lo ha conosciuto con qualche riga biografica.
Papà era nato in una famiglia come tante nella pianura friulana, non ricca ma nella quale non mancava il necessario. Il padre Attilio lavorava nella ferrovia, aveva la proprietà della casa dove abitavano in via Roma a Rizzolo e nelle ore libere dal lavoro coltivava un pezzo di terra o accudiva alla stalla dove teneva due mucche, coadiuvato dalla moglie Pia. Mio padre e suo fratello Remo detto *Bepi*, che fu sacerdote prima a Paluzza e poi a Maiano, e a cui restò affezionato fino alla sua tragica morte nel 1979, crescevano nella condizione di migliaia di altri bimbi friulani del periodo anteguerra. Dopo la scuola, i giochi all'aria aperta in frotta con i bimbi del vicinato, poi una mano in casa e a fare sporte con le foglie delle pannocchie per arrotondare il bilancio, i compiti e a nanna presto.
Siccome riusciva benino negli studi, fu messo in seminario dove completò il ginnasio e poi uscì per terminare il liceo classico allo Stellini di Udine.
E' a questi anni che risale la sua frequentazione di Pantianicco, soprattutto durante l'estate libera dagli impegni scolastici. Erano anche anni di guerra, anche se il peggio per il Friuli, come per l'intera Italia, doveva ancora arrivare come infatti arrivò dopo l'8 settembre 1943.
Di quel periodo mio padre a volte raccontava qualcosa, ad esempio della scarsità dei generi alimentari, oppure dei tedeschi che giravano per il paese o dei cosacchi che occupavano la casa e che talora prendevano sbornie colossali e litigavano, senza però nuocere a chi li

Edo Noacco alla visita di leva, 1943.

ospitava.
Dopo gli studi secondari, tornata la pace, si iscrisse nel 1946 alla facoltà di giurisprudenza frequentando l'ambiente goliardico, coltivando l'amicizia degli studenti friulani cattolici e lavorando come istitutore in varie scuole e convitti per mantenersi; a Trieste si laureò nel 1952, con una tesi più tardi stampata e pubblicata (allora questo era un evento insolito).

Nel frattempo aveva conosciuto mia madre, che poi sposò nel 1956. Entrato al servizio del Ministero P.P.T.T., lavorò dapprima come ispettore a Vicenza e finalmente nel 1965 ottenne il trasferimento in Friuli a Pordenone, dove fu direttore del reparto personale della Direzione provinciale, poi per vari anni direttore provinciale reggente e infine direttore provinciale, andando in pensione nel 1992 con il grado raggiunto.
Forse i suoi coetanei ancora lo ricordano; mio padre non era alto ma era asciutto e scattante, di carattere solitamente comprensivo e facile alla battuta; mai era fastidioso né portava rancore, ma era sempre pronto al perdono e alla riconciliazione. Grazie a queste doti di solito era benvoluto e legava con tutti. E poiché il temperamento si forma spesso negli anni giovanili, conservò per sempre quest'indole che costituiva il vero fondamento del suo animo, insieme alla rettitudine e alla serietà.
Così seppe integrarsi anche a Pantianicco in quel mondo agreste di cui a volte parlava, e che era fatto di cose semplici ma fondamentali, come amicizie sincere, allegre riunioni, piccoli fatterelli e quadretti di paese, campagne rigogliose impreziosite dalla fatica e dal lavoro, chiesette rurali e cieli aperti sull'ampia pianura. Un mondo che forse, anzi senza dubbio aveva i suoi lati scomodi e in sé idillico non era, ma così sembrava ai giovanotti di allora carichi di belle speranze.
Tutte queste cose trapelavano dai suoi ricordi ed aneddoti, e spero che qualcosa di quell'età pulita e schietta esista ancora, se non altro nei ricordi dei suoi cari amici di allora, dei quali serbava nomi e volti e che seguiva da lontano con profondo affetto.

Mulin di Marchet anni 60 - Gita domenicale in bicicletta.

Adriano Noacco

AGNUL COVAS: I NONS DAI FÎS
da: "Lis Contis di None Minene"

Mestri Checo al veve tacât a lâ pal mont di frut.
Fat la cjase e cjolts un cuatri cjamps, al cjatà une buine cristiane e si sposà.
A ducj i fîs ch'a i vignivin al mont, al meteve nons, che des nestris bandis, a jerin no dîs stramps, ma origjinâi.
Il plevan nol rivave a gloti chei nons che mestri Checo al tirave fûr e une dì che lu cjatà pe strade e sintût che in famee al jere rivât un altri fantulin, i disè: "Mestri Checo, ti raccomandi, almancul cheste volte, fami un plasè personâl, di nò tirâ fûr un non eretic, come chês altris voltis":
Mestri Checo: "Ma siôr plevan, ch'al viodi che a son ducj sul lunari!"
Il plevan: "Cjape in man lis litaniis dai Sants e fermiti a chel non che plui ti plâs! Si sino capîts?"
Checo: "Benon, siôr plevan!"
Te domenie subit Messe Grande, comari, Checo e parincj si presentin cul frut in glesie pal batisin.
Il plevan ch'al stave spietant dongje il Batisteri, al disè:
"Duncje, copari Checo, ce non i metino?"
Checo, decîs: "Kyri - Eleinson!" E po continuant: "Mi veve pûr dite di cirî tes litaniis?! E jo, ch'al cjali, par no pierdi timp e ancje par no confondimi, mi soi fermât su la prime".
E il plevan nol rivà a gjavâi une peraule di plui.

Pantianins tai ains 40.
Milio di Ucel cu la careta (Cisilino Emilio).

LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 27 Agosto 1903 — UDINE — Anno XXVII - N. 208

I REALI D'ITALIA A UDINE.

LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 28 Agosto 1903 — UDINE — Anno XXVII - N. 209

Gravissimo disastro ferroviario.

Tredici morti - Cinquantadue feriti - Particolari strazianti

Sono le testate del quotidiano "La Patria del Friuli" del 27 e 28 agosto 1903 che annunciano il disastro di Beano, così lo chiamavano i nostri vecchi. Più di un secolo fa molte famiglie del nostro paese possedevano qualche appezzamento "tai pras da la ferada" e molti giovani e uomini andavano anche a falciare quei prati con il falcetto, per conto terzi. Era una vasta prateria attraversata dalla ferrovia, vicino a Beano. A quel tempo tutto il circondario fu colpito da questo tragico incidente, come fosse accaduto nel proprio paese, perciò fu parte della nostra memoria storica.

Il 27 agosto 1903 erano giunti a Udine i giovani SOVRANI Vittorio Emanuele III° e la Regina Elena Petrovic per visitare l'Esposizione. Indescrivibile la gioia e l'accoglienza di migliaia di persone accalcate attorno alle carrozze reali per ammirarli e salutarli. Udine ha vissuto così due meravigliose giornate, ma ecco che alla fine "cupa e terribile si stende l'ombra della morte" Due battaglioni di soldati del 14° Reggimento Fanteria che erano stati in città di supporto per la visita dei reali, partirono da Udine alle 22,15 con un treno speciale che si fermò a Pasiano Schiavonesco (Basiliano). Siccome la sosta si protrasse a lungo, un tenente del 14° scese e andò a chiedere il motivo, ma non ebbe una risposta comprensibile; pare che il macchinista ed il fuochista fossero ubriachi. Il capostazione di Pasiano Schiavonesco assicurò che egli non diede il segnale di partenza, eppure il treno partì e si inoltrò nella campagna verso Codroipo. Nello stesso tempo procedeva verso Basiliano un treno merci con una ventina di vagoni. Il macchinista ed il fuochista del treno merci lo videro venire incontro: fischiarono a lungo in lontananza, allora fermarono il treno, saltarono giù e fuggirono.

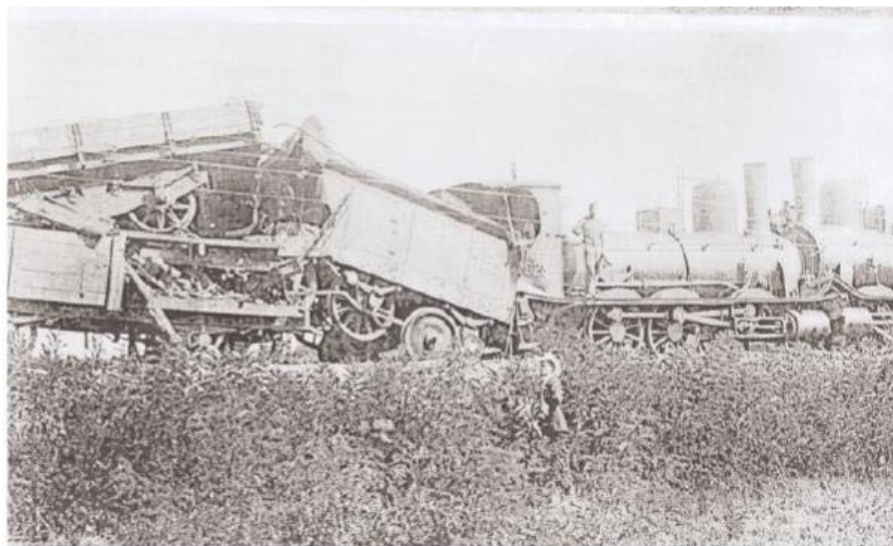
Il tremendo scontro avvenne fra i caselli 109 e 100, in mezzo ai prati detti di Reganazzo, poco distanti dal paese di Beano e provocò 13 morti e 52 feriti. Il primo soccorritore fu un medico di Codroipo, era andato a chiamarlo un sergente in bicicletta. Poi i soccorsi arrivarono con un treno da Udine: nel buio della notte lavoravano con "torce a vento" per estrarre dalla montagna di rottami dei vagoni accartocciati, corpi senza vita e tanti feriti. Da Udine giunsero anche alcuni medici, il Prefetto, l'ingegnere dell'ufficio tecnico municipale, il commissario di polizia, ufficiali e soldati del 12° Saluzzo, i pompieri con brande e bottiglie di cognac e medicamenti forniti dalla Croce Rossa.

All'alba giunse anche uno squadrone di cavalleria a fare un sopralluogo. Intanto, man mano che si svegliavano gli abitanti di Beano accorrevano spontaneamente a soccorrere i feriti, con acqua, latte e uova le donne, mentre gli uomini aiutavano a trasportarli su due convogli appositi diretti all'ospedale militare e civile.

Il curato di Beano, due sacerdoti cooperatori di Codroipo, il Parroco ed il cappellano di Zompicchia, confortavano i feriti ed i morenti.

Il giornale prosegue senza un filo coordinatore della narrazione, descrivendo moltissimi particolari strazianti. Fra questi la scoperta sotto la montagna di rottami "di due corpi umani abbracciati, due cadaveri stretti in un abbraccio supremo: il macchinista ed il fuochista.

"I due maggiormente responsabili, aveva detto il capostazione di Udine,

"sono rimasti vittime ed erano morti così avvinti in un ultimo terribile abbraccio". Intanto da Pantianicco, San Lorenzo, Codroipo, Sedegliano e da altri paesi, tanta gente si dirigeva a piedi o con la carretta a visitare il luogo maledetto dove dodici giovani vite furono violentemente stroncate.
Anche i reali visitarono il luogo del disastro sotto il sole cocente di agosto e poi si recarono immediatamente agli ospedali civile e militare a portare conforto ai feriti. Trovarono ad accoglierli l'Arcivescovo, tante autorità civili e militari. "La Regina si chinò pietosamente sui feriti più gravi accarezzando loro la fronte e la guancia".
Si seppe poi che il peggio nell'immane disastro, toccò alla I^ compagnia ed al corpo bandistico: di 60 suonatori, sono rimasti incolumi in 15.
L'articolista termina raccontando che

si è formato "un comitato di soccorso per i feriti e per le famiglie delle vittime" che ha aperto una sottoscrizione pubblica. Seguiva un lungo elenco di offerenti: da £ 0,50 a £ 10, una decina di persone offrirono £ 20, la Direzione e l'Amministrazione della Patria del Friuli contribuirono con £ 100.
In epoca recente, a memoria perenne di questa tragedia, venne posto un cippo.

Ines Della Picca

CONTIS DI AGNUL COVAS
da: "Contis di pôc"

ROBIS CH'A PUEDIN SUCEDI!

La famee di Robul, sorenon che i davin tal paîs, e jere normâl: omp, femine e doi fîs. A vivevin in pâs e caritât.
I fîs oramai grancj, a vevin fat la lôr famee. I doi gjenitôrs, Menie e Zuan, dut benòn, no ur mancjave nuie: la cjase a jere lôr, doi otomobii (un paromp), dôs pensions, une dall'Enel e une dai coltivatôrs direts, un dôs voltis al mês a gustâ tes miôr tratoriis de zone, vistîs simpri ae mode cun scarpis di lusso.
Chest an al scjadeve il cuarantesim di matrimoni.
Zuan al scomenzà a pensâ ae fieste e cui ch'al veve di invidâ.
Prin di là dal bonsignôr pe messe, e lì nol ocôr discori ch'al ordenâ lis robis in grant: messe a lis 11 cun cantorie, altâr furnît di rosis, po un ghiringhel par ducj al aviert e pai familiârs, parincj e amîs ducj a Colorêt di M.A. pal gustâ lì di Vinicio e Piero!
Pontât dut su di une cjarte, par no dismenteâ, al metè il cûr in pâs spietant la fatidiche sornade.
Ah!... Mi dismenteavi di dî che al veve ancje prenotât un fotografo e un cineoperadâr.
Dut ben!... Ma la femine e jere un pôc cu la muse dure, scuasit-scuasit sul sustât! Zuan inalore i disè: "No stâ fâ che muse! Fevele! Disimi indulà ch'o mancj. Dis s'o ai smenteât alc. O sin ancjemò in timp a proiodi..."
Menie: "Tu âs di scusâmi! In cuarante agns di matrimoni, no tu mi âs mai comprât un anel, une colane, un braçalet e nancje un pâr di rincjins..."
Zuan al striçà i vòi, al fasè la muse di "mieç gnogno" e po al disè:
"Cuarante agns di matrimoni... e t'al zuri, jo no èi mai savût che tu vendessis gjoiei!"

INDULÀ LAVORIAL...?

Un grop di fruts si cjatin tal dopodimisdì tal parc dai zûcs a cori, a vosâ, a zuiâ e a scjariâ la lôr vivacitât, intant che lis maris si scambin la peraule. Dopo un pôc cuant ch'a son ben cuiets, lis maris ju clamin dongje, ur metin intorsi un golfut e ur dan la mirinde.
I fruts stracs si sentin volentîr a mangjâ e ancje lôr a tabain dal plui e dal mancul come i grancj. Pascuâl al conte che so pari al lavore in Comun, Vincens invecit al dîs che so pari al lavore tun negozi di scarpis e che al è stuf di misurâ sca

Pantianicco anni '30 - Il giovane Angelo Cisilino cacciatore.

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE DELLA I GUERRA MONDIALE (1915-1918)

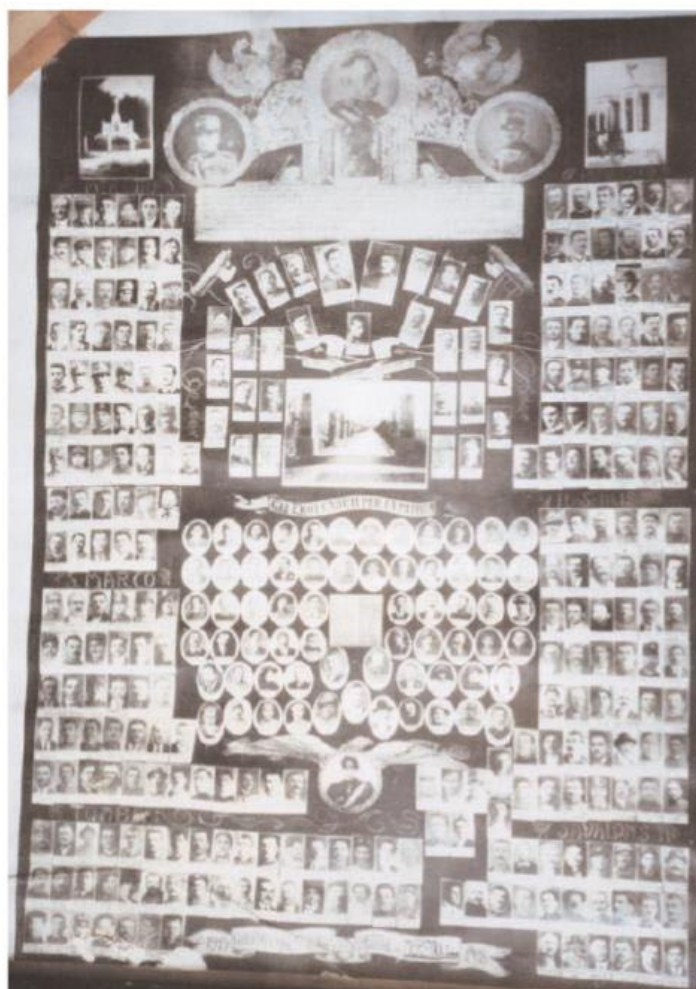
Questa rievocazione vuol essere un omaggio ai nostri padri che si sono sacrificati per la nostra libertà, e a tutta la nostra gente, che ha vissuto e sofferto l'invasione e l'occupazione austro-tedesca.
Non è una storia di capi, di dati o proclami…, ma la storia ugualmente importante, anche se meno conosciuta, dei grandi problemi portati dalla guerra in Friuli.
È soprattutto una storia raccontata da sofferte testimonianze orali e documentate della nostra gente… per non dimenticare…

Nel 2005, nel Castello di Udine, è stata presentata un'interessante mostra di fotografie e documenti sulla vita in Friuli durante l'occupazione. La mostra evidenziava i disagi, i sacrifici, le sofferenze, i saccheggi, la fame, le malattie, le umiliazioni, il terrore che tutta la popolazione ha dovuto sopportare trovandosi praticamente "la guerra in casa" perché il Friuli era diventato un'immensa retrovia arretrata italiana del fronte italo-austriaco stabilizzato dalla Carnia all'Isonzo.

Apriva la mostra con grande rilievo la lettera del soldato Prospero Della Picca, ingrandita al massimo, che da sola testimoniava le tragiche situazioni in cui versavano sia i soldati che i civili.

Perciò la riproponiamo ai nostri compaesani, unitamente ad altre testimonianze, per ricordare una delle pagine più amare della nostra storia e i compaesani che l'hanno vissuta.

TALIA - Italia Della Picca (1872-1953)

Italia Della Picca era la mamma del soldato Prospero. Viveva "tal curtîl di Nodâl, in una stanzettta nera di fuliggine con accanto il "cjôt cun tre pioris". Le pecore erano il suo unico sostentamento: Talia barattava le formaggette che lei preparava con qualcos'altro che le serviva per vivere. È vissuta a lungo aiutata dalle nipoti e dalle donne del "Borg dal poç". Molti ancora in paese si ricordano di lei, ma nessuno ha conosciuto il soldato Prospero ed il secondo figlio di Talia e non si sa neanche dove sono emigrati. Di loro non c'è traccia nemmeno sulla sua lapide. Però c'è ancora qualcuno che le porta un fiore.

Firenze - 21-3-17

Onorevole Ministro

Sapendo che l'Italia prendeva parte alla grande guerra Europea, io come figlio d'Italia e veramente sentivo nel more d'essere Italiano trovandomi all'estero per guadagnarmi il pane per me e mia madre tornai per compire il mio proprio dovere davero citta dino Italiano.
Nel 1915 il 16 Ottobre fui chiamato e in corporato al 84 fanteria il 10 Dicembre dello stesso anno in viato in zona di guerra alla 4ª Sezione mitragliatrici restai in zona di guerra circa 9 mesi e credetti scrupulosamente di fare il mio proprio dovere.
Presi parte avari combatimenti a Plava, a San Michele ecc.
Finalmente il 5 Luglio del 1916

sul monte San Michele posto
chiamato cima 4. Riportai varie
e profonde ferite: in testa, alla
gamba sinistra, al bracio sinistro
e alla mano destra, restai per
qualche tempo ricoverato in un
Ospedaletto da campo.
Quando fui poi strasportabile
fui strasmeso qui in Firenze
nell'Ospedale Militare Sezione
Ferrucci ebbi anche in zona già
in di cata dei gas asfisianti
che mi produsse un Bronco
Palmonite che son quasi restato
privo di sangue per quanto
e vero sto facendo inginsioni
e cure ricostituenti.
Potra ella capire che son resta
to uomo di pochissima salute
la scai mia madre sola sensa
marito con un altro piccino
che conta apena 5 anni.
Certo che nelle mie soferense
pasate avrei bisogno di qualche
aiuto, viceversa in vece ò dei

ramàrichi che loro sofrano continu
amente per il caro vivere e che
sprovisti di beni di sorta e non
è restato nessuno che possa porgere
a loro aiuto; specialmente in
quelle zone vicino all'operasione
che il vivere resta sempre più
dificile.
Situasione Pantianicco
frasione del commune Meretto di
Tomba. Provin. Udine per più
volte sie recata al municipio
scongiurando la grave nesicità,
I signori magistrati del mio
commune non si sonvoluti mai
benignarsi di voler concederle
il susidio.
Si prega la S. V. I. vaglia
aver misericordia di noialtri
poveri disgrasiati fragliti della
guerra di trovarci in questa
estrema necessità.
Anticipo in tanto i miei più
vivi ringrazziamente, sperando
voglia aiutarmi.

N. 287 di Protocollo — Arezzo 9 SET 1917

Risposta al foglio del ... N. ... Div. ...

70° REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA

UFFICIO DEPOSITO

ELENCO delle carte che si trasmettono al Sindaco del Comune di Meretto di Tomba (Udine)

N. delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE Motivo per cui si trasmettono	Annotazioni
2	Vaglia di servizio N. 45 di lire 90 importo delle competenze spettanti al SOLDATO Della Picca Prospero di Ignazio Classe 1895 costà in licenza di convalescenza, che si trasmette alla S. V. affinchè voglia recapitarlo con la massima urgenza agli interessati o famiglia accusandone sollecitamente RICEVUTA.	

Il Colonnello Comandante il Deposito

Il documento accompagnatorio del vaglia che il Della Picca invia alla madre da Arezzo, il 9 settembre 1917.

BRONZO PER L'AUSTRIA

Uno degli avvenimenti più dolorosi che più ferì la sensibilità della nostra gente, fu la requisizione delle campane per usi bellici. Nell'aprile 1918 tutti i campanili dei nostri paesi vennero saccheggiati dai soldati austriaci. A colpi di mazza ferrata le spezzavano sul campanile e poi le lanciavano giù.
Scrisse un parroco: "Per la maggiore si diedero 554 colpi per spezzarla: 554 colpi al cuore di tutti, molti svennero a quei colpi!"
"Qui a Pantianicco la gente assisteva attonita e convulsa alla sacrilega asportazione e quando vide rovesciarsi dal campanile la campana maggiore e spezzarsi a terra, mandò un fremito di indescrivibile indignazione, mentre le donne piangevano disperate".

(Dal libro storico della Parrocchia)

27 luglio 1922 - Arrivo delle campane

"Come le cose più care, le campane furono molto sospirate; quattro tristi anni di attesa; ma arrivarono suscitando l'indicibile entusiasmo che da tanto tempo desiderava irrompere. In questi poveri paesi irruppero i tedeschi, irruppe la guerra, i dolori, i pericoli, le malattie, l'alluvione, e dardeggiò il sole: irrompe alfine il tanto sospirato e trattenuto gaudio, irrompe un suono che è la sintesi di tutti i sensi che la natura nostra può ed esprime. Questo ricordo ancora, frutto delle sue ultime fatiche in mezzo a noi, il vicario D. Rossi Leonardo, già eletto parroco di Castions di Strada, ci volle lasciare prima di partire; molto dovette brigare con amici e conoscenti, finché riuscì. Arrivarono a Codroipo alle 23 del 25 luglio e il 27 con fiori e brindisi il Vicario con molte carrette andava a prenderle a Codroipo. In camion inghirlandato e imbandierato, scortato dagli accorsi passarono fra le acclamazioni per Goricizza, Pozzo, Gradisca, Sedegliano e San Lorenzo. Quanto più s'avvicinava al paese il camion tanto più cresceva la processione di persone che accorse ad incontrarlo; "evviva" di frenetica gioia si ripetevano ad ogni passo e fiori e verdura si gettava sulle campane, e si baciavano da giovani e vecchi. Presso la statua della SS. Trinità la banda le salutò coi suoi squilli e il paese quasi tutto era accorso, pareva non poter o non voler più proseguire. Non bastano suoni, non trombe, né grida, né fiori, né agitar di braccia ad esprimer questo gaudio che incomincia immenso proprio qui passando accanto al cimitero; le lacrime di letizia che stillano dagli occhi di tutti dicono ogni cosa. Così entrano altamente acclamate in paese; ognuno è lì a corteggiarle, e gli ammalati le salutano dalle finestre. Dal campanile si spande il saluto alle sorelle; le due piccole campane di San Antonio intrecciano, come meglio, il loro addio. Gira il camion e le carrette e la folla acclamante intorno al paese: le campane salutano quei borghi di cui poi annunzieranno la letizia e il dolore. Arrivato così, dopo il giro, sulla piazza fra suoni e canti, parla ardentemente il vicario salutando le campane come la voce di Dio e del popolo, della fede e della natura. Così quantunque dardeggi il sole delle due dopo mezzo giorno, si ripetono lo stesso le acclamazioni e gli squilli; tutti son contenti, giovani e vecchi, perché il Signore ci ha bagnati colla sospirata pioggia: il campo e il villaggio accolgono giocondi la santa voce di Dio nelle campane".

Sac. Leonardo Rossi

1917 - Sergente Manazzone Gaetano

Gorizia 1921 - il fratello Manazzone Silvio in servizio a Monfalcone nel corpo della guardia di finanza.

Visentini Lino ferito sul Carso il 5 ottobre 1915. MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA DI BRONZO “Compieva servizi rischiosi e, gravemente ferito al fianco sinistro, insisteva per rimanere al suo posto, dando ai compagni bell’esempio di coraggio.”

Santa Lucia di Tolmino 1915.
Luigi Visentin.

Numero d'Ordine 14061

MINISTERO DELLA GUERRA

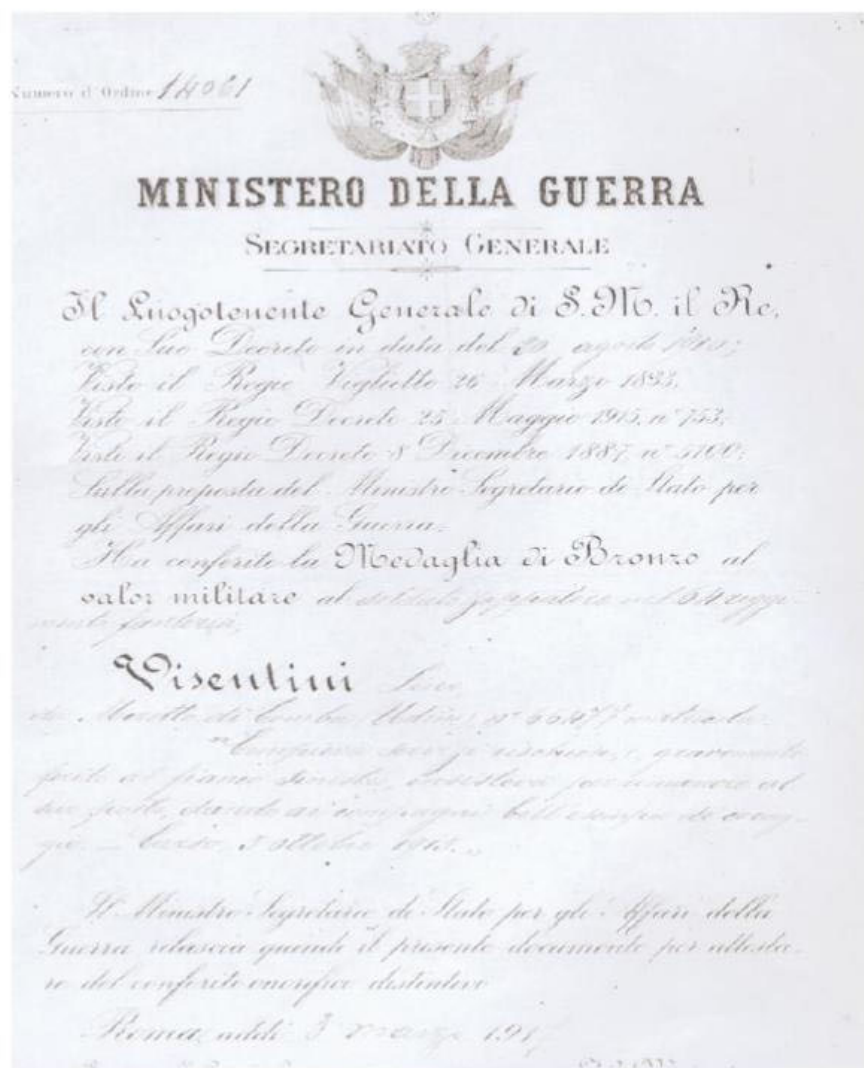
SEGRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re,
con Suo Decreto in data del 20 agosto 1916;
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833,
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753,
Visto il Regio Decreto 8 Dicembre 1887 n° 5100;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,
Ha conferito la Medaglia di Bronzo al valor militare

Visentini

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo

Roma, addì 3 marzo 191

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA DI BRONZO a Cisilino Querino
“Facendo parte di una pattuglia ufficiali spintasi, con ammirevole ardimento, verso un posto nemico per catturarne di sorpresa la vedetta, si comportava da coraggioso e, gravemente ferito, dimostrava calma e fermezza. Sempre volontario nelle più ardite imprese. Monte Cadini, 11 agosto 1916

Soldati austriaci nel nostro paese durante l'occupazione.

Piano d'Arta 1920 - Del Giudice Irene e Teresina dal muni posano con i costumi carnici.

Una cerimonia di un secolo fa.

Cividale 1916
Una foto-ricordo dalle retrovie inviata a Fidela Visentin

IL MINISTRO DELLA GVERRA

DECRETA

IL Soldato

Della Picca

È AVTORIZZATO A FREGIARSI DELLA
MEDAGLIA ISTITVITA A RICORDO
DELLA GVERRA MCMXV-MCMXVIII

ROMA, ADDÌ

IL MINISTRO

Udine 1914 - in posa davanti al fotografo le sorelline Ottorina e Isotta (1911 - 1913) Della Picca e una bella bambina di cui cerchiamo l'identità.

COMANDO DISTRETTO MILITARE DI UDINE (96)

Ufficio Reclutamento e Mobilitazione

SEZIONE II^a

FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per "Smobilitazione"

che si rilascia al militare Visentin Luigi

N° di matricola 48300 (96) il quale prende domicilio nel Comune di Meretto di Tomba

Mandamento di Udine Distretto militare di Udine

IL TEN. COLONNELLO

MERETTO DI TOMBA

N. 1400

MINISTERO DEL TESORO

Il Signor Visentini Luigi

dimorante a Pantianicco

Via — N. 88

ha presentato, agli effetti degli articoli 206 del Trattato di S. Germano, la somma di Cor. Cinquecentoventiquattro

in biglietti della Banca austro-ungarica, di emissione anteriore all'ottobre 1918.

Udine, li 28 AUG 1922 1922.

Il Ricevente

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S.M. il Re

Medaglia di bronzo al valor militare

Cesellino

COMPAESANI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Bertolissi Angelo 1881
Cap. Butazzoni Modesto 1881
Brandolino Pietro
Cisilino Umberto
Serg. Cisilino Sante 1889
Cisilino Marcellino 1878
Cisilino Callisto 1878
Cisilino Alfonso 1879
Cisilino Eugenio 1877
Cisilino Settimio
Cisilino Renato 1882
Cisilino Albino 1884
Cisilino Liberale
Cisilino Innocente 1887
Cisilino Camillo 1889
Serg. Cisilino Oreste 1896
Cisilino Lino 1888
Cisilino Ermenegildo
Cisilino Silvio 1880
Covazzi Canuto 1892
Cragno Marcello
Cragno Raffaele
Cragno Luigi 1888
Cap. Colautti Evaristo
Della Picca Libero 1894
Della Picca Angelo 1881
Serg. Della Picca Giacomo 1889
Fanutti ……… 1883
Granzini Augusto
Manazzoni Clemente 1888
Serg. Manazzoni Gaetano 1896
Manazzoni Mario 1896
Manazzoni Tarcisio 1899
Manazzoni Girolamo 1882
Manazzoni Lino
Cap. Mag. Manazzoni Leone 1882
Cap. Mattiussi Matteo 1876
Cap. Mag. Mattiuzzi Angelo 1886
Molaro Ignazio
Molaro Marcello 1892
Paravano Ernesto 1897
Maresc. Piccoli Domenico 1894
Toppano Antonio 1879
Visentin Lino 1892
Visentin Luigi 1894

Manazzone Cornelio caduto in guerra nel 1916 - ha lasciato due figli in tenera età: Luigi e Maria.

MUTILATI

Cisilino Lino 1887
Cisilino Quirino 1892
Toppano Beniamino 1884

CADUTI

S. Ten. Cragno Giacinto
Cap. Cisilino Federico
Cap. Cisilino Giovanni
Cap. Gallotti Vittorio
Sol. Cisilino Leone
Cisilino Romildo
Cisilino Ugo
Cisilino Zaccaria
Cragno Ettore
Cragno Marino
Manazzone Angelo
Manazzone Cornelio
Manazzone Romano
Mattiussi Domenico
Mestroni Luigi
Molaro Giacinto
Praturlon Romualdo
Schiavo Annibale
Cisilino Olivo
Mattiussi Angelo

(Le foto si vedono nella pagina precedente e a pag. 15)

S. Lucia di Tolmino 1915 - Luigi Visentin al centro con i commilitoni feriti e mutilati all'ospedale militare.

Da "Il Friuli nella Grande Guerra" di Fabi Viola

DANNI DI GUERRA NELLE RELAZIONI PARROCCHIALI dall'Archivio diocesano

PANTIANICCO

Appena ricevuta la Circolare della Reale Commissione d'inchiesta "sulle violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico" pel territorio di Pantianicco (Meretto di Tomba) ho radunato subito la Commissione del paese, essendo io arrivato sul luogo solamente dopo tre mesi dall'inizio della invasione ; ho pure ordinato un regolare censimento delle granaglie, del bestiame, dei cariaggi, dei foraggi, ecc... che furono dal nemico asportati o requisiti con o senza il rilascio di buoni per poter fornire alla R. Commissione d'inchiesta notizie e cifre per quanto fosse possibile precise e venni ai risultati che seguono.

Danni alle persone

L'invasione, avvenuta in Pantianicco verso le ore 22 del 29 ottobre 1917, fu in quella notte e più nei giorni seguenti, violenta oltre ogni dire. I Germanici per primi invasero il paese, mettendo la popolazione nel terrore.

Allora e in seguito non mancarono mai violenze e minacce contro le persone; le requisizioni e le perquisizioni si esercitarono sempre con un apparato esteriore di forza (baionetta innestata) che metteva lo spavento specialmente nelle case abitate solo da vecchi, donne e bambini.

È da ricordare in particolare la requisizione generale eseguita in paese il giorno 8 settembre 1918. Alle 7 del mattino, mentre gran parte della popolazione era in chiesa, arrivarono d'improvviso con camion e biciclette un centinaio circa di Gendarmi Austriaci armati e si abbandonarono tosto all'esame più minuzioso delle singole abitazioni, mettendo sossopra ogni cosa, abbattendo dei muri, rovinando dei pavimenti, provocando con minacce e maltrattamenti la paura e lo spasimo nelle persone; asportando non solo le granaglie trovate, ma anche oggetti o vestiario e biancheria, in qualche casa perfino l'unica pentola o casseruola ancora rimasta; dalla chiesa l'unica campanella che ancora sarebbe rimasta di kg 10 circa, per l'uso della chiesa stessa e del paese. Quando reggimenti di passagio o in riposto soggiornavano nel paese, si può affermare che gli abitanti rimanevano abbandonati alla soldatesca non essendo possibile alcun reclamo contro le loro violenze. In un solo caso in cui pareva che il reclamo avesse buon esito, la cosa si svolse in una maniera affatto ridicola ed i colpevoli rimasero impuniti (famiglia Cervaro).

Nella prima invasione, ed in seguito, molte persone civili furono percosse, altre brutalmente minacciate. In paese se ne conservano i nomi. Si citano solo alcuni casi più gravi avvenuti. Cisilino Fedra maritata Brandolino, percossa brutalmente ad un braccio e alla schiena col manico di una forca da una guardia austriaca senza che ve ne fosse il più piccolo motivo. La donna ebbe impedito l'uso del braccio per un mese. Furono fatte perizie mediche dal dottor Signor Rainis di Pasian Schiavonesco e da un medico austriaco. La guardia citata al tribunale militare di Udine fu rimandata a quello di Portogruaro per competenza; poi non se ne seppe più nulla. Alla donna non fu offerto nessun risarcimento (fatto avvenuto in agosto).

Cragno Olivo la domenica del 3 novembre 1918 fu trovato coll'unica vacca rimastagli in mezzo ai campi dai soldati austriaci in ritirata. Non solo gli rubarono la vacca, ma lo portarono a casa legato come un delinquente, lo minacciarono di fucilazione alla presenza della moglie, dei figli e di altri contadini terrorizzati sotto il pretesto che il Cragno aveva sparato contro di loro. Veramente l'esplosione di un'arma da fuoco vi era stata, ma il Cragno era affatto innocente.

Nella famiglia dei fratelli Cisilino Angelo e Giacomo durante la ritirata degli Austriaci dopo di aver sparato contro la porta di casa, perché trovata chiusa, i soldati si avventarono, minacciandoli colla baionetta innestata contro gli inquilini.

Si può affermare che le persone minacciate e percosse lo furono sempre per motivi assolutamente futili o affatto inesistenti.

Durante l'invasione i Germanici obbligarono gli abitanti a cedere il loro letto facendone anche uscire

Dogna 1916 - servizio funebre. Il recupero della salma di un caduto a opera di un reparto specializzato (BCU).

colla forza quelli che dormivano o si dimostravano riluttanti, compresi i vecchi e i bambini.
Non si ha contezza pubblica di violazioni esercitate contro ragazze o donne maritate, ma sembra certo che questi fatti non siano mancati.
Benché gli abitanti non siano rimasti mai privi di generi alimentari di prima necessità, perché seppero in qualche maniera arrangiarsi nonostante le severissime e incessanti perquisiizioni di speciali truppe. *Streif Companie* [sic] o di altri corpi, si può affermare che lo sarebbero stato in forza delle rigorose requisizioni, delle perquisizioni e dei furti continui ai quali si trovavano esposti. Col primo proclama emanato da Belov [il generale tedesco Otto von Below], pochi giorni dopo l'invasione, tutte le granaglie, come altre cose, erano poste sotto sequestro; sino al mese di febbraio però non vennero fatte speciali perquisizioni.
Ai 24 febbraio si assegnarono per ogni abitante gr 150 di farina di granoturco; razione che il 13 maggio veniva ridotta a gr 100 sempre della stessa farina; dopo la metà di giugno a gr 70.
Per i mesi di luglio e agosto, terminato il granoturco, furono assegnati 10 kg di grano di segala o di frumento per ogni persona. Anche questa razione però veniva ridotta del 15% e a molti fu rifiutato il razionamento col pretesto, privo di ogni fondamento, che essi tenevano nascosto in casa del grano.
Agli ammalati gravi che non potevano mangiar polenta il 22 agosto venivano assegnati gr 150 di farina di frumento giornalmente; era però necessaria una dichiarazione medica, mentre nel comune non si ebbe mai un medico condotto, e solo per un breve periodo un medico di reggimento in riposo. La razione era passata di 10 in 10 giorni e non si rinnovava se non dietro nuova prescrizione medica. Era però fissato un massimo di consegna, oltre il quale non si sarebbe più concessa la farina per quanto l'ammalato ne potesse ancora abbisognare.
Al sacerdote, per la confezione delle ostie, venivano assegnati mensilmente 125 gr di farina e gr

CASA DI CRAGNO OLIVO (1880 – 1960)
Questo elementare dipinto ricorda i tragici fatti del 3 novembre 1918, qui descritti dal Vicario Padre Friedman. Livo prese un tale spavento che volle immortalare l'avvenimento sopra la porta di casa, quasi come monito per sé e per i suoi discendenti.

80 mensili per ogni 500 persone, per la confezione delle particole. Non furono accolti i ricorsi fatti. C'è però da osservare che mentre il razionamento delle farine era così abbondante, costituiva anche l'unico alimento degli abitanti, poiché gli invasori non importarono mai nel comune nessun altro genere di alimentazione o di bevanda.
Solo nel mese di settembre furono importati e venduti nel comune di Meretto di Tomba q 5,65 di zucchero a Kor. 16 il kg e q 3 di surrogati di caffè a Kor. 9 il kg. Riguardo al sale: ai 30 gennaio lo si pose in vendita a L. 1,10 in argento o carta, o L. 0,33 in oro. Due mesi dopo lo si comperava a L. 1,60. In seguito poi non lo si poteva avere che a L. 3 in argento esclusa qualsiasi altra valuta anche austriaca. Con notificazione del 3 settembre 1918 si concedeva il sale gratis solo ai pellagrosi che dovevano prenotarsi presso il municipio.
Non si ebbero casi di mortalità; però questo trattamento ha inflitto gravi sofferenze specialmente ai vecchi, ai bambini, agli ammalati, ai nulla tenenti che non potevano venir soccorsi.
Nei mesi di agosto e di settembre furono frequenti i casi di deliquio pei disturibi intestinali o gastrici causati dalla farina di segala ancor fresca della quale bisognava cibarsi. Anche adesso in quasi tutti i casi di febbre spagnola (circa 200 finora) si notano delle affezioni intestinali che non possono dipendere che dalla triste alimentazione di quest'anno.
Da notarsi inoltre che non solo per l'intero anno fummo privi di medico condotto; ma anche le farmacie furono più o meno spogliate, e non si poterono quindi aver

neppure i medicinali di prima necessità.
Dal paese non furono asportate persone civili nei campi di concentramento; però dei 14 operai borghesi, adibiti pei lavori militari sotto l'Italia che rimasero prigionieri coi soldati nelle vicinanze del fronte dell'Isonzo o altrove, soltanto otto rimpatriarono dopo circa cinque mesi di prigionia; gli altri non furono mai rimandati nonostante le ripetute suppliche nelle quali si dimostrava la impellente necessità del loro rimpatrio, e benché tre di loro fossero uomini oltre i 50 anni.
I rimpatriari ricordano gli stenti, le privazioni, i maltrattamenti ai quali furono sottoposti. Dicono di non aver percepito mai paga alcuna. Due giovani l'uno di anni 18, certo Cragno Romolo, detto Canella, l'altro di anni 16 certo Mattiussi Angelo, detto Ivan, ritornarono in condizioni di notevole deperimento. Il Mattiussi ne soffre ancora.

Danni alle cose
Come fu osservato sopra nella prima parte, l'invasione fu violenta. Gli invasori erano anche diventati i padroni assoluti di ogni cosa. Senza remissività essi si impadronivano di quanto loro accomodava, particolarmente in fatto di grani, farine, vino, altri generi alimentari; animali di qualsiasi genere. Le truppe che maggiormente danneggiarono il paese furono: le Germaniche, prime entrate e le meno remissive; le Ungheresi; le Croate; le Slave.
Le case dei profughi: Audino Luigi, Manazzoni Riserio, sorelle Praturlon, maestra Maria Casarza, Beorchia Nigris dott. Leone, sacerdote Silvio Canchioni curato del luogo e soldato di sanità in Mantova furono quasi del tutto spogliate del mobilio e degli altri utensili di famiglia, del vestiario e biancheria in genere; dei generi alimentari, del bestiame, dei cariaggi, vi furono levate e bruciate delle porte, delle finestre, dei pavimenti; la casa canonica in particolare ha subito danni fortissimi.
Anche nelle case dei rimasti sul luogo furono nell'invasione ed in seguito operate spogliazioni e distruzioni di porte, finestre, mobili, travature, muri, legnami, come le case di Manazzoni Virgilio e fratelli, di Molaro Francesco ove il danno da un capomastro fu valutato di L. 1086, Cragno Santo dei Fossi, Cisilino Felice detto Ucel, Toniutti Angelo, Picco Aquilino (casa in costruzione già coperta e pavimentata), Bertolissi Giuseppe, Cisilino Giovanni detto Basset, Cisilino Renato, Brandolino Santo, avv. Michele Beorchia ove fu bruciato il pavimento nuovissimo in costruzione, Cisilino Luigi che valuta il danno per L. 300 circa.
Nota bene: a proposito di queste spoliazioni e rovine si ricorda che il primo proclama emanato da Belov [von Below] intimava di tenere aperte giorno e notte tutte le porte al libero accesso dei soldati, sotto comminazione di gravi pene.
I danni subiti così nella prima invasione e poi durante l'anno colle incessanti requisizioni e perquisizioni sono in questo paese rilevantissimi per ciò che riguarda: vestiario e biancheria in genere, mobili e terraglie, utensili di rame perquisiti o rubati alla spicciolata, biciclette, finimenti di cavalli, arnesi, volatili, salumi, burri, formaggi, grassi, col taglio della erba spagna lasciata nei prati per la semenza, cose rubate, perquisite o requisite nella maggior parte senza rilascio di buoni.
Nel paese si conservano le deposizioni delle singole famiglie e che non si possono qui riportare per angustia di tempo.
La latteria consorziale subì dei danni rilevanti tanto nel locale come negli arnesi. Furono asportati i cinghioni. Furono asportate le tre campane dal campanile ed una campanella del peso complessivo reale di circa q 25,10, col rilascio di buoni nei quali il peso complessivo arriva solo a q 21,20. Fu rovinato l'orologio del campanile. Danno di circa L. 1500 (fu maggio?). Nella chiesa furono rubate candele per il valore di L. 50. I banchi delle scuole ed altri arredi furono bruciati ad eccezione di soli 10 banchi anch'essi ridotti male. Non si provvide mai benché si raccomandasse di fare scuola, ai bisogni della scuola stessa in nessuna misura e in nessuna maniera, benché il sacerdote funzionante da maestro più di una volta, a voce e per iscritto abbia richiamato su ciò l'attenzione del Comando. Anzi in certi periodi dovette adattarsi a fare la scuola nella sacrestia, per cedere le aule scolastiche ai militari di passaggio. Furono asportati i due parafulmini della scuola e quello della casa Giuseppe Cragno Cervon. Furono da un reggimento di passaggio asportati gli strumenti musicali della banda di Pantianicco, strumenti che al momento della compera costarono L. 2800.

Requisizioni in natura
Ad eccezione della misera tessera le granaglie erano tutte requisite - non sempre furono rilasciati buoni.
Il 23 maggio fu sequestrata tutta la lana ricavata o da ricavarsi dalla tosatura delle pecore in ragione di kg 1 o 1,20 per capo. Furono consegnati al Comando kg 37 di lana e non venne rilasciato alcun buono.
Il foraggio fu quasi tutto asportato dai soldati invasori ed adoperato in gran parte anche come strame. I nostri bovini si dovettero mantenere quasi interamente per tutto l'inverno colle canne del granoturco scarse anche queste e col condurli al pascolo in detta stagione! Al raccolto del nuovo foraggio fu requisita tutta l'erba spagna, tutto il trifoglio, tutto il primo taglio del fieno. Da notarsi che da noi non si ha mai il secondo taglio di fieno.
Da soldati austriaci fu dolosamente incendiato col getto di razzi il fienile di Giuseppe Bertolissi. Ne sono testimoni: Primus Giovanni, Zoratti Riccardo, Primus Italia. Motivo presumibile pare sia stata una vendetta per aver il Bertolissi negato loro il frumento già requisito. Cagionarono complessivamente un danno di L. 7000 secondo la perizia eseguita sul luogo per cura della società l'Unione. Il danno non fu ancora risarcito.
Prima dell'invasione esistevano approssimativamente nel paese, tra vacche e vitelli sopra i 6 mesi circa 500 capi; ora non vi sono che 140 vacche, anche queste per meri-

to dell'esercito liberatore arrivato in tempo, poiché anche di queste altre 68 vacche e 6 vitelli erano già stati requisiti. Furono dai contadini secretamente venduti parecchi capi di bestiame per sottrarli così almeno in parte ai danni delle requisizioni forzate e dei furti. Tra cavalli e cavalle circa 30 capi, oggi non vi sono che due cavalline vecchie. Suini circa 200: non ve ne sono ora che una cinquantina. Anche di questi si vendettero furtivamente, come fu fatto per i bobini. Ovini 150 circa: non ve ne sono ora che 60 circa. Asini 80 circa: ve ne sono ora solo 28. Sette famiglie furono derubate dall'unica vacca che loro rimaneva, dalle truppe austriache in ritirata, la domenica 3 novembre e sono le famiglie: Manazzoni Riccardo, Cragno Olivo, Cisilino Angelica Fogliarini, Rossi Santa, Cisilino Antonino, Mattiussi Luigi, Cragno Santa Canella.
Per tutto ciò che in questa relazione viene esposto, benché il sottoscritto creda non potersi dubitare della verità oggettiva dell'esposto, tuttavia dichiara di non voler alcuna responsabilità se non per quello che personalmente lo riguarda o che ha potuto rilevare da documenti austriaci scritti; ma si tiene fedelmente a quanto gli fu riferito dai 10 membri della Commissione, ed alle deposizioni delle singole famiglie, nel censimento dei danni fatto da lui eseguire e salvo in ciò qualche errore involontariamente incorso per la fretta.

Pantianicco, 8 dicembre 1918
P. Goffredo Friedman, Vicario sostituto di Pantianicco (Meretto di Tomba)

A cura di I.D.P.

Borg di sot 1985 - Borghesans in fiesta pa l'inaugurasion di via S. G. Bosco.

STORIE VISSUTE

UNA VITA APPESA A UN FILO

30 agosto 1930 ore 23,40 mamma Adina e papà Guerrino aspettano il loro primogenito, principio di una vita familiare portata alla gioia, alla felicità, a progetti più ampi.
Ma tutto ciò viene spezzato alcune ore più tardi: causa di una "nefrite interna" mamma perde la vita, non ha il tempo di vedere nemmeno il suo piccolo, papà cade nella solitudine del dolore che solo la famiglia riesce a lenire con il tempo.
Ma il dolore si supera con il coraggio e l'orgoglio, la testardaggine di chi nella vita ha affrontato il proprio destino a viso aperto e a testa alta. Rimboccandosi le maniche papà si diede ancora più da fare per allevare il proprio figlio: con i pochi soldi che guadagnava, riuscì a far allattare il proprio piccolo da una signora. Il prezzo però era troppo alto per le povere tasche di papà, ma dove l'uomo non arriva, la fede si precipita.
Un giorno lo zio Luigi (fratello della povera mamma) si precipita a casa della nonna Celestina (la mamma di papà) a cui ero stato momentaneamente affidato, raccontando ciò che era capitato alla propria moglie; la zia Mariute, così si chiamava la moglie di Luigi, aveva visto in sogno la cognata che le chiedeva di aiutare il suo bambino e di non lasciarlo morire. Avendo anch'essa da poco partorito si prese l'impegno di allattarmi e assieme alla zia Rosa, sorella della mamma, di accudirmi.
Venni quindi trasferito a San Marco dove rimasi per quasi tre anni, nella famiglia dello zio circondato dall'amore gratuito e sincero che solo una famiglia può dare e che nel percorso della mia vita ho cercato di restituire con tanta riconoscenza.

Adino Fabbro

LIANA CISILINO BUTTO': LA PITTRICE

Sono pochi a Pantianicco che conoscono l'opera e l'arte della compaesana di altri tempi LIANA CISILINO: ciò conferma la validità del detto: "Nemo propheta in patria sua".
La sua famiglia è quella di "Ferìn". Il suo trisavolo Angelo ebbe cinque figli tra cui il bisnonno di Liana di nome Giovanni, da cui il nonno Santo, da cui il padre Tullio, che sposò Alfonsina Zoratti da San Lorenzo di Sedegliano, cugina del celebre maestro elementare Giuseppe Zoratti.
Nata a Pantianicco il 2 novembre 1940, orfana di padre a quattro anni, per i tragici eventi bellici, che ella stessa ci ha descritto nel precedente numero di questo bollettino, dopo un'infanzia angustiata ed un'adolescenza impegnata nel lavoro e nello studio, nel 1963 consegue il diploma di assistente sociale. Ma Liana fin da ragazza è stata attratta dalla grande passione della sua vita: il pennello.
Nel 1964 lavora all'I.N.A.M. di Pordenone e nel 1969 sposa l'imprenditore edile Italo Buttò e va a vivere definitivamente a Ronchis di Latisana in una stupenda villa, immersa nel verde, oggi ha un figlio ed una figlia ormai sposati ed è nonna di tre graziosi nipotini.
Nell'arte pittorica ha iniziato come autodidatta; poi ebbe maestri il celebre acquarellista pordenonese Pio Rossi, il pittore veneziano Mario Moretti e il pittore e scultore veneto Sergio Favotto.
Sin dall'anno 1965 ha partecipato a centinaia di rassegne nazionali ed internazionali e negli ultimi anni: nel 2005 a Torino-Ente Fiera, a Santiago de Compostela (Spagna), a Pozzuolo del Friuli (Galleria Artemisia); nel 2006 a Zagabria (sede museo civico) per il movimento per la pace, a Mortegliano, a San Quirino (Pn), a San Giovanni al Natisone, a Grado; nel 2007 a Udine per Tesori d'Epoca prima e per Arte Oro-Idea Natale poi.

20/07/2005 - Liana Cisilino seduta al centro del tavolo all'inaugurazione della sua mostra di pittura presso l'associazione "Padre Maria Turoldo" in Coderno di Sedegliano. Presenta il prof. Peressi.

Nel luglio 2005 nella casa Turoldo a Coderno di Sedegliano tenne una mostra dedicata a Padre David ed in quella occasione al giornalista Daniele Paroni disse: "Mi lascio prendere dall'entusiasmo e voglio comunicare il mio senso di libertà attraverso figure non definite".
Ora per il 2008 ha in preparazione una mostra alla fiera di Venezia.
Fra tanti giudizi positivi riportiamo quello del del prof. Vito Sutto per quanto descrive l'ambiente e il territorio di lavoro di Liana. Così scrive:
"Liana Cisilino si immerge dolcemente nei suoi paesaggi; sono quelli malinconici della Bassa Friulana, sono quelli dove si assopisce la vena poetica di Elio Bartolini, il Friuli ritrovato di Sergio Maldini: il sole si piega tra gli alberi di novembre, splende fulvo nelle serate estive, la pioggia dell'autunno aiuta a dimenticare e un sottile filo si dipana dall'esistenza, raccordando le cose che sono e quelle che esistono solo nel pensiero. La pittrice presenta multiformi immagini della Bassa Friulana, un'esperienza quasi onirica, un messaggio naturalistico non privo di elementi simbolici, in linea con il decadentismo letterario e un po' con tutta la cultura del '900 che induce a vedere nella natura la rappresentazione degli stati d'animo che si temporalizzano per rincorrere le stagioni atmosferiche, che sono stagioni dell'animo."
I giudizi di queste personalità della cultura e dell'arte sono molto lusinghieri; ma bisogna anche ricordare che la nostra Liana è impegnata anche nel campo sociale. Infatti nel 1981 ha fatto un'esposizione a Palazzo Molin Vianello di Latisana a favore del Movimento per la Vita e successivamente al Centro Tumori e alla C.R.I. di Udine, all'Associazione "La Pannocchia" di Codroipo e al Centro Displegici di Udine. Indubbiamente è una vita ricca di premi e di soddisfazioni e pertanto auguriamo a Liana un futuro sempre più sereno e totalmente realizzato nella sua arte.

E.B.

Primi anni 50 - I cugini Romano Manazzone e Nilla Cisilino.

Primi anni 40 - Gita ad Anduins, da sn. Silva, Sesa, Nini, una coppia di fuori, Guendalina, Fermo, Dobrila, Romano e Remo (figlio di Ermis.

COME ERAVAMO...

Nel 1922-23 rientrano in paese dall'Argentina, Galliano di Mos e la moglie Lisa: avevano lavorato solo un po' di anni per poter costruire una casa propria, ma anche per un grande sogno che Galliano teneva nel cassetto: possedere un trattore! Era un sogno strabiliante per quei tempi, ma Galliano lo realizzò: acquistò un trattore Ford proveniente dagli Stati Uniti.

In paese non si parlava d'antro, non si era mai visto niente di simile e la gente incuriosita correva dietro al trattore, soprattutto tanti tanti bambini scalzi.

Galliano lavorava... ma le spese erano sempre superiori alle entrate: in quegli anni nessuno poteva permettersi di far lavorare i campi a terzi, inoltre si rompeva sempre il semiasse o qualche altro pezzo ed il trattore doveva rimanere fermo per giorni in mezzo al campo in attesa del tecnico da Udine. Galliano scuoteva la testa e ripeteva: "Bueno ... bueno ..." ma capiva che le cose non andavano bene.

Insomma il trattore non si rivelò un buon affare e Galliano fu costretto a venderlo.

Nel frattempo era iniziata anche la costruzione della casa nel campo dietro "al suei tai Cjasai". Delusi e amareggiati Galliano e Lisa decisero di ripartire per l'Argentina. Famosa nella memoria popolare è rimasta la loro partenza: tanta gente "cu la careta e cul mus" li hanno accompagnati a Codroipo a prendere il treno per Genova e ad un certo punto dalla folla si è levata una voce tonante: era Livo che, tra l'ironico e il faceto, cantava a Galliano la filastrocca del trattore, fra le risate dei compaesani. Galliano e Lisa non torneranno più a Pantianicco.

Stati Uniti 2006 - Otelia Cisilino con le figlie Teresa e Silvia ed il nipotino Luigi. Auguri Telia!

Qualcuno oggi ricorda che questo trattore forse fu venduto a Orasio di Ucel: la figlia Otelia (classe 1909), contattata telefonicamente dalla sorella Teresina negli Stati Uniti, conferma che il papà Orasio, alla fine degli anni 20, possedeva realmente un trattore, ma non sa se era stato comprato da Galliano. Ricorda invece molto bene quante fatiche dovevano fare lei e le sue sorelle neanche ventenni a metterlo in moto con una pesantissima manovella. Passarono quasi trent'anni prima che in paese si vedesse un altro trattore: Checo di Gjuliu nel 1953 comprò di seconda mano, da un tale di Mels un "Balilla" di 12 cavalli, senza sollevatore, fatto costruire dal Duce.

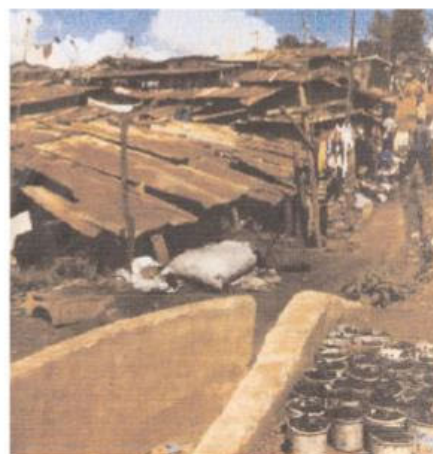
Poco dopo anche il Neri comprò uno "Scluter" tedesco di 17 cavalli con sollevatore e poi Agnul di Barghesin un "Fiat" con frizione a mano ...... e poi seguirono tutti gli altri e la nostra vita cambiò e l'emigrazione cessò.

I.D.P.

Medrano - Buenos Aires 1947
BARNECHE Delia e BUTTAZZONI Emeraldo sposi

Delia, di origine argentina, 6ª di 13 fratelli e sorelle, è rimasta orfana di madre a 10 anni e poco dopo anche di padre. Perciò è cresciuta in un collegio per orfani. A quel tempo, a Buenos Aires, Evita Peron, moglie del Presidente della Repubblica Argentina, si occupava in modo particolare degli orfanatrofi e di tutte le istituzioni che seguivano le famiglie in difficoltà. Fu proprio in quel collegio che Evita Peron scelse Delia quindicenne come cameriera personale e due anni dopo, per il suo matrimonio la presidentessa le fece dono di un baule completo di un fine corredo e di questo abito da sposa.
Delia aveva 17 anni ed Emeraldo 30 anni. Un anno dopo, nel 1948, si sono stabiliti definitivamente in Italia.

Dalla rivista YOU del giorno di Pasqua 2007 - Londra

LA CONDIVISIONE CHE CAMBIA LA VITA

Un favoloso set di bigiotteria - ora disponibile al Topshop - è prodotto da artigiani locali in una delle baraccopoli più grandi del Kenya. E tutto questo è opera di Cristina Cisilino, che crede appassionatamente nell'aiutare la gente locale tramite il commercio equo e solidale. Mimi Spencer (autrice dell'articolo) scopre questo impatto che ti cambia la vita.

(breve riassunto)

Due anni fa, in vacanza a Nairobi, Cristina e il marito Gerson Barnett hanno visitato Kibera, situata in un oceano di spazzatura, con maleodoranti fognature a cielo aperto, senz'acqua ed elettricità. Vi abitano un milione di persone, i più poveri dei poveri, tanti tanti orfani senza certificato di nascita e per saperne l'età bisogna contare i loro denti. Eppure Cristina, nello squallido labirinto di Kibera ha intravisto delle potenzialità, della speranza. Da lì è nato il progetto di creare a Londra una compagnia di commercio equo e solidale: "MADE".

E proprio lì, sotto la guida di Cristina, quegli orfani rifiutati da tutti, hanno cominciato a produrre bigiotteria in ottone, vetro, osso, legno, pelle e perline, molto apprezzata e venduta poi a Londra, Bristol, Manchester ed ora anche a Dublino. Per più di due anni Cristina e Gerson hanno fatto la spola fra Londra e Kibera, portando un lavoro dignitoso a più di 60 uomini e ragazzi, che supportano le loro famiglie, permettendo di mandare a scuola figli e fratelli e di migliorare il loro disperato tenore di vita. Nell'aprile 2007, la famigliola al completo, si è trasferita a Nairobi per poter seguire da vicino il loro progetto e la situazione è notevolmente migliorata per quella povera gente: adesso hanno a disposizione una spaziosa sede con parco, stanze e bagni per lavorare, una cuoca che serve il pranzo e due spuntini al giorno, un pulmino che li raccoglie in vari punti della città, risparmiando ore di cammino andata e ritorno ed una remunerazione soddisfacente con percentuale sulle vendite. Inoltre Cristina sponsorizza la scuoletta di Kibera: per ora c'è un nuovo tetto a proteggere i bambini, tavoli, sedie, eserciziari, carta e penne. Ogni richiesta del missionario è esaudita, anche con il coinvolgimento di amici generosi. Nonostante la ventennale esperienza nel commercio internazionale di Cristina, l'organizzazione di questo progetto, ha presentato e presenta notevole difficoltà quotidiane burocratiche, sanitarie, logistiche... molti li hanno dissuasi, ma Cristina e Gerson ci credono veramente e proseguono spossati ma entusiasti nel loro impegno anche perché il sorriso riconoscente e sdentato dei loro ragazzi riscalda il cuore.

I.D.P.

RENDICONTO 2006 DELLA PARROCCHIA DI S. CANCIANO MARTIRE IN PANTIANICCO

Abitanti residenti al 31.12.2006 n. 607

ENTRATE

• Offerte in Chiesa	Euro	4.251,48
• Candele votive	"	1.768,00
• Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, animatici, ecc.)	"	4.829,50
• Entrate per attività parrocchiali	"	1.150,00
• Offerte da enti e privati (contributi vari)	"	690,00
• Affitto e reddito da terreni e fabbricati	"	4.219,26
• Interessi da capitale (banca, ecc.)	"	1.733,23
• Entrate straordinarie	"	14.717,21
• Varie	"	= =
• Giornate e collette imperate (giornata missionaria, carità del Papa, seminario, ecc.)	"	2.710,70
TOTALE ENTRATE	**Euro**	**36.069,38**

USCITE

• Imposte, tasse, assicurazioni (della parrocchia)	Euro	2.882,76
• Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, ecc.)	"	843,07
• Spese gestionali della parrocchia (ENEL, telefono, riscaldamento, vitto ospiti,ecc.)	"	2.571,37
• Spese per attività parrocchiali (bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, pesca, attività varie)	"	783,70
• Remunerazione, stipendi e contributi (quota IDSC per il parroco e il Vicario parrocchiale, personale a libro paga)	"	601,00
• Manutenzione ordinaria fabbricati ed acquisto attrezzature	"	1.324,90
• Contributo attività diocesane (euro 0,26 per abitante)	"	162,00
• Varie (somme erogate in beneficenza e altre spese)	"	141,00
• Giornate e collette imperate (Giornata Missionaria, Carità del Papa, Seminario, ecc.)	"	2.710,70
TOTALE USCITE	**Euro**	**12.020,50**
SALDO ATTIVO	**Euro**	**24.048,90**

Preghiera di un padre

Dammi, o Signore, un figlio
che sia abbastanza forte e coraggioso
per vincere se stesso
quando ha paura;
un figlio che sia orgoglioso
e inflessibile nella sconfitta,
umile e magnanimo nella vittoria.

Dammi un figlio che non pieghi mai
le spalle
quando deve alzare il capo;
un figlio che sappia conoscere Te
e conoscere se stesso.

Conducilo, Ti prego,
non per una strada comoda,
ma per un sentiero aspro,
e lì lascia che impari a lottare
e a sentire compassione per chi è
debole.

Dammi un figlio dal cuore forte,
che abbia ideali elevati;
un figlio che domini se stesso
e che avanzi verso il futuro,
prima di voler dominare gli altri.

Dopo avergli dato tutto questo,
dagli il senso del buon umore,
in modo che possa essere sempre serio,
ma che non prenda mai se stesso
troppo sul serio.
Dagli umanità perché possa sempre
ricordare
la semplicità di chi è grande,
la imparzialità del vero sapiente,
la mitezza di chi è veramente forte.

Allora io, suo padre, oserò mormorare
- Non sono vissuto invano.

(Douglas Mac Artur)

Casali di Loreto anni 50 - Festeggiano la pasquetta Covazzi Maria, Cisilino Olimpia, Anna, Maria, Manazzone Delina e Cerioli William.

Mattiussi Giuseppe in guerra nel 1943.

IL PENSIERO DEI NOSTRI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

Il mio primo incontro con Gesù è stato molto emozionante e sono stata molto felice!!! Abbiamo fatto festa ed è stato il mio primo incontro con Gesù.

❄ ❄ ❄ ❄ ❄

Il mio primo giorno di comunione è stato importante perché ho incontrato Gesù.

❄ ❄ ❄ ❄ ❄

Il mio primo incontro con Gesù è stato bello perché ho ricevuto Gesù nel mio cuore.

❄ ❄ ❄ ❄ ❄

Il mio primo incontro con Gesù è stato così così.

❄ ❄ ❄ ❄ ❄

Il mio primo incontro con Gesù è stato molto bello.

Arta 1959 - Cragno Teresa (Sinuta) con Marcellino e Barneche Delia con Marta in costumi carnici.

Le 4 dimensioni del matrimonio

Per scoprire che anche il matrimonio è una grande vocazione in cui Dio chiama perché ama, ovvero un appello ed una risposta ad una persona che si ama per sempre, bisogna entrarvi come si entra in una antica chiesa gotica a più navate. Una vocazione grande - anche se non una speciale vocazione -. Vi si entra innanzitutto attraverso le porte aperte della libertà; essa è il dono fondamentale e primo del matrimonio cristiano, senza il quale non può esserci amore umano. Nessuno può entrare nell'amore se non attraverso questo primo dono reciproco, perché nessun sacramento è dato dalla Chiesa ai cristiani sotto il giogo della pressione: né della pressione affettiva della famiglia, né sotto il peso e i sentimenti d'obbligazione, né sotto i vincoli dovuti alla situazione sociale, né per motivi di convenzione o di facciata.
Percorrendo la navata di questa antica chiesa, che contiene l'amore di coppia benedetto dal Signore, si arriva fino al centro, il cuore del tempio. Lì s'incontra la parola creatrice di Dio, quella che farà dei due singoli una sola realtà di coppia: una sola carne. Il matrimonio è per natura sua indissolubile perché esso non esiste per decisione umana, ma perché Dio lo fa esistere, perché Egli fa nuove le cose attraverso la sua Parola e le parole degli sposi; attraverso di esse agisce in modo definitivo. Così come per il Battesimo e la Cresima che non si possono cancellare dalla propria vita perché in essi si imprime il carattere dell'amore e della fedeltà di Dio, così come per il sacramento della riconciliazione in cui il Padre sancisce che «tutti i tuoi peccati sono perdonati», senza ripensamenti. Dio non ritira la sua parola.
Ma una luce esplosiva giunge dall'alto sull'altare dell'offerta di sé. È la fedeltà, che dona luce all'altare di questo tempio maestoso che è il matrimonio. Fedeltà nella coppia che comincia per una fedeltà a se stessa, alla parola data e ricevuta; fedeltà, là dove non sono possibili divagazioni del cuore e dei corpi; fedeltà che è pure rispetto di sé stessi in tutte le dimensioni, ma pure rispetto dell'altro, dell'amore e della fiducia che gli si porta; che passa attraverso il rispetto del patto che si è stabilito insieme. Ma è una fedeltà che si allarga in modo diffusivo, come la luce che si diffonde non solo sull'altare principale di questa grande chiesa, ma che pure si diffonde sulle cappelle laterali. Quando essa è presente tra gli sposi, la fedeltà si diffonde come benedizione sui figli, sugli amici, sulla propria famiglia di origine, su tutti.
In molte chiese, attorno alla navata principale vi sono pure delle navate laterali. Esse rappresentano i frutti dell'unione coniugale. Infatti, il quarto fondamento del matrimonio è la fecondità e l'accoglienza della coppia. Saranno proprio i bambini che si sono accolti e scelti, a dare stabilità ed equilibrio alla coppia, come le navate laterali donano larghezza e stabilità all'intero edificio sacro. Figli nati dalla carne, ma pure dall'adozione o dall'accoglienza dell'affido, per coloro che a causa della sofferenza della sterilità trovano una nuova via, altrettanto feconda secondo il talento della fede; figli riconosciuti e accolti nella propria casa con audacia e coraggio.

Don Dino Bressan

San Martin 2007 - Della Picca Maggiorina festeggia 90 anni, attorniata affettuosamente da nipoti e pronipoti, fra cui padre Leonardo. Auguri e ricordi anche dai parenti e conoscenti di Pantianicco.

Marzo 2007 - 70° compleanno di Sarita Berolissi in Cragno, circondata dai nipoti, Camilla, Agostina, Franca, Bruna, Tomas, Trinidad, Simona e Bautista.

LAUREE EMIGRANTI

Annabella Della Picca, nacida al 8.2.1981, recibida Profesora de Educazion Fisica en el I.S.F.D. N. 101 de Avellaneda - R.A.

Natalia Della Picca, nacida rl 8.2.1981, recibida Medica en la Universitad de Bs As.

Diana Della Picca, nacida el 20.07.1977, hija de Dante Della Picca y Mirtgha Acevedo, se recibio el año 2007 de Ing. en Sistemas informaticos en la Universitad Tecnologico Nacional de Bs As.

Federico Sebastian Della Picca, nacido en Argentina el 15/7/82. Hijo de Rodolfo Angel Della Picca y Mònica Lepore. Nieto de Elso Della Picca y Margarita Manazzone. Estudio en la Universitad de Tampa, Florida, Estados Unidos, donde obtuvo el titulo de Administraciòn de Empresas, en mayo 2005.

24 ottobre 2007 - VERONICA CISILINO, di anni 25, figlia di Lydia Kreser e Dante Cisilino e nipote di Margherita Mattiussi e Orazio Cisilino di Tarmàt, si è laureata in medicina all'Università di Buenos Aires e vuole specializzarsi in oftalmologia. Congratulazioni anche da parte di tutti i cugini di Pantianicco.

Camila Fontana, Franca e Bruna Cisilino ringraziano di cuore per l'accoglienza ricevuta da tutti i parenti e amici durante il soggiorno in Italia. E possono assicurare come dice ogni giorno il nonno Ettore, hanno conosciuto il miglior paese del mondo, PANTIANICCO.
Buenos Aires, 14.09.07

Padre LEONARDO DELLA PICCA nella terra dei suoi avi, Pantianicco 14 gennaio 2007

Dopo più di un quarantennio, nella Chiesa di S. Canciano di Pantianicco è stata celebrata la prima messa del giovane Padre Leonardo Della Picca, giunto dall'Argentina per conoscere la terra dei suoi avi. I suoi bisnonni Della Picca, Buttazzoni, Bertolissi e Schiavo hanno lasciato l'avara terra natia nelle dolorose ondate emigratorie dei primi anni del 1900 per cercare al di là dell'oceano un lavoro dignitoso che assicurasse un futuro migliore a se stessi ed ai loro figli. E così è stato: nell'Argentina ricca e generosa di quel tempo hanno scelto di vivere le generazioni successive senza mai dimenticare le loro origini cristiane e friulane.

La comunità di Pantianicco si è letteralmente stretta al novello sacerdote come ad un proprio figlio, commossa dall'intensità della sua vocazione, conquistata dalla sua dolcezza ed onorata che la sua prima visita sia stata dedicata alla terra delle sue radici.

Padre Leonardo è nato nel 1980 da una famiglia cattolica, ha studiato in collegi cattolici e nel 1999 a 19 anni, ha dato la sua risposta alla chiamata del Signore, entrando in Seminario a S. Martin, sempre appoggiato da tutta la famiglia. È stato ordinato diacono l'11 marzo 2006 e sacerdote il 21 ottobre 2006. Ora è "operaio del Signore" nella comunità di Nuestra Señora de Lujàn del Buen Viaje, in Loma Hermosa.

È una vastissima parrocchia di 2.000 famiglie e Padre Leonardo si dedica soprattutto ai ragazzi ed adolescenti emarginati a rischio, occupandosi della loro alfabetizzazione, dell'appoggio scolastico, della catechesi, del pranzo, della coltivazione degli orti e delle officine-laboratorio, in una struttura sorta anche grazie al contributo della Caritas Udinese.

Don Giovanni gli ha dato il benvenuto con toccanti parole: *"In un certo senso sei figlio di questa terra: Ti ringraziamo perché sei venuto a vedere, conoscere, sperimentare, un momento dell'inizio della tua vita sacerdotale. Vita meravigliosa, frutto della vigna del Signore, dove tu sei "Alter Christus", con i tuoi limiti, ma "tesoro" trafficante dei talenti che LUI ti ha donato. Il Signore ti ha scelto per essere suo messaggero per il regno di Dio, per la Chiesa, per la continuazione della missione di Cristo: salvare l'umanità che è in Argentina. "Y que vivas siempre con Cristo, porqué eres "otro Cristo".*

È seguito il pranzo di comunità nel capannone "S. Luigi" che da 40 anni ospita gli incontri fra compaesani emigrati e residenti: sembrava una grande famiglia serena, legata da vincoli parentali ed affettivi, che festeggia il suo figlio prediletto, solo che il festeggiato è arrivato dall'altra parte dell'oceano, ma si sentiva a casa sua.

Ad multos annos, Padre Leonardo!

I.D.P.

NONNO ETTORE

I miei bisnonni sono venuti in Argentina, quando mio nonno aveva appena sei anni; allora è rimasto a vivere con i suoi zii. Siccome suo zio non aveva dei soldi per pagare la scuola, gli disse che doveva scegliere se andare in convento o trovare un lavoro.

Così tutti i giorni andava in bicicletta a lavorare in un altro paese a otto km di distanza.

Così fece fino a quando iniziò la seconda Guerra Mondiale, e il posto dove lavorava chiuse i battenti.

Allora non aveva più lavoro, ma lui cercò il modo di ottenerlo. In montagna c'era un fabbricante di stoffe illegali nei tempi di guerra. Un giorno, quando ritornava dalla montagna verso il paese dove lo aspettavano tante donne con ansia per comprargli le stoffe, un gruppo di partigiani lo fece spaventare molto: gli dissero che non poteva andare là e che doveva lasciare il commercio.

In mezzo a quella situazione delicata una voce che veniva quasi dal cielo, disse: "Lasciatelo andare, non farà del male a nessuno".

Era un suo vicino di casa che faceva parte dei partigiani.

E così dopo, alla fine della guerra, nell'anno 1947, è partito per l'Argentina su chiamata dei suoi genitori, dove ha continuato a coltivare la sua passione per le stoffe.

La nipote

Camilla Fontana

Anno 1945 - 1º trimestre - tempo di guerra: cortile di Giovanni Toppano di Romanìn: Ettore Cragno, sedicenne, venditore, mentre pone in bella mostra le sue stoffe.

EMIGRAZIONI

Il Friuli emigratore alla fine degli anni '50 e durante gli anni '60 prendeva vie diverse rispetto agli anni precedenti. I friulani non varcavano più l'oceano a centinaia come avevano fatto i loro nonni, che si dirigevano principalmente verso l'Argentina, gli Stati Uniti e il Canadà. Perché? In primo luogo l'Argentina non era più la prospera nazione, in cui i nostri nonni avevano fatto fortuna. Secondariamente le grandi distanze, quel grande oceano, che economicamente non si poteva attraversare almeno una volta all'anno, creava le lunghe assenze del marito, del padre, di figli: anni di lontananza mettevano a repentaglio l'unità della famiglia rimasta in Friuli. Le lunghe assenze creavano le cosidette vedove bianche e i figli crescevano senza la guida del padre.

Perciò si preferiva emigrare negli stati adiacenti all'Italia, stagionali in Francia, Lussemburgo, Belgio, Svizzera e Germania. Si usava dire di emigrare appena fuori la porta di casa, perché bastava salire su un treno e in una dozzina di ore si era a casa propria. Si partiva all'inizio della primavera, giorno prima, giorno dopo la festa di San Giuseppe (19 marzo); e si ritornava per le feste natalizie e così la famiglia si riuniva e per due mesi e mezzo era proprio festa: la gioia di essere nuovamente insieme marito, moglie, figli e il legame familiare si rafforzava.

Poi di nuovo giunti a San Giuseppe il ciclo emigratorio si ripeteva.

Remigio Cisilino

Primi anni 50 - Un gruppo di amici in casa "Tin Cavàn", si notano Remigio, Liviano, Regina, Giampaolo Zoffi, Corrado Zoffi con la moglie Maria Cavani, Dela di Trèp, Vittoria di Tarmàt, Oreste di Ucèl, Argentino e Nela di Fotèl.

Svizzera: Lucerna 27.05.1960: amici pantianicchesi emigranti stagionali: da sinistra: Bruno Rizzato, Guelfo Cragno, detto Gueta, Giacomo Mattiussi (Tarcisio detto il Cùc), Danilo Zoratti, seduto sulla sua "gilera", Remigio Cisilino, autore dell'articolo "Emigrazioni".

LETTERE DEGLI EMIGRANTI 2007

Buenos Aires, Olivos gennaio 2007
Caro Don Giovanni e tutti i collaboratori; grazie per il Bollettino Parrocchiale, del nostro caro Pantianicco che riceviamo sempre con molto piacere e cordiali auguri per il nuovo anno a tutti voi.

Sarita, Ettore Cragno

Buenos Aires, 26 ottobre 2006
Stimati amici di QUI PANTIANICCO:
Il mio nome e Pablo Hernàn Della Picca, sono figlio di Jorge e nipote di Anibal e Luciana Buttazzoni. Ogni anno ho il piacere di leggere la vostra pubblicazione dopo che l'aveva letta mio padre, inoltre ho avuto il piacere di scrivere una nota nell'edizione 2005. Il motivo di questa carta è di chiedervi se è possibile che io possa ricevere una copia della pubblicazione ogni anno, perché mi interessa molto.
Sperando in una vostra risposta, vi saluto cordialmente.

Pablo Hernàn

Quilmes, 20 gennaio 2007
Carissimo Padre Don Giovanni:
Ringraziamo dei suoi auguri ricevuti tramite il Bollettino Parrocchiale che come ogni anno ha la gentilezza di inviarci e ci mantiene in contatto permanente con l'amato Pantianicco, la sua storia e la vita di tutti i giorni.
Ricevete i nostri migliori auguri di un felice anno 2007 a lei, alla sua comunità e a tutti i collaboratori del bollettino. Mandi!

Cisilino Dora, Alisia e Juan Carlos Paion.

Canada, Powel River, 12.01.07
Carissimi collaboratori, congratulazioni a tutti; il bollettino è bello, ben fatto, contiene molta informazione. Un "bravo" a tutti quanti hanno collaborato. Vi mando tre indirizzi di figli di pantianicchesi ai quali piacerebbe ricevere il bollettino. Mandi

Nilla e Remigio Cisilino

La Plata 10.01.2007
La sig.ra Clelia Cragno ci comunicava dispiaciuta di non aver ricevuto il Bollettino ed augurava a tutti un buon 2007 con tanta pace e salute. Io ero pronto a rispedirlo quando, sabato 21 gennaio, mentre ero in canonica per la raccolta di indumenti destinati alle missioni, ho ricevuto una telefonata dalla sig.ra Clelia che diceva che il Bollettino era arrivato il giorno prima e si scusava per aver scritto il sollecito. Grazie per la collaborazione.

Vilmo

Attimis, gennaio 2007
Con immenso piacere ho ricevuto anche quest'anno "QUI PANTIANICCO". È stato un tuffo nella memoria negli anni della giovinezza. A tutti voi buon anno e grazie. Allego offerta

Giancarlo Cisilino

Cari amici, "I soi nât a Blessàn, i ai vivût a Pantianins, e ancje si soi lontan, iò mi sint di Pantianins!". Gli amici dell'infanzia non si dimenticano mai. Saluti ed auguri a tutti

Romano Gallai

San Martin, marzo 2007
Cari compaesani, la vostra generosa e sentita accoglienza a Leonardo ci è sembrata incredibile: noi non avremmo mai immaginato che nostro figlio minore potesse visitare Pantianicco, appena ordinato sacerdote. Come genitori vogliamo ringraziare gli affettuosi parenti per l'apprezzata ospitalità, Don Giovanni, il consiglio pastorale e tutta la parrocchia per la festosa accoglienza e per l'indimenticabile cerimonia. Leonardo è rimasto impressionato enormemente per l'affetto ricevuto da tutti. L'amore manifestato in ogni saluto, discorso o contatto "nel paisut" è stato una delle prime sensazioni trasmesseci. È un fatto molto fausto, il ponte di amicizia con generazioni più giovani di noi, per la sua importanza nel futuro. Non abbiamo alcun dubbio che questo incontro ha rafforzato la sua vocazione al servizio degli uomini per amore di Dio. Come genitori di Leonardo vi siamo eternamente grati per tutto questo e vi stringiamo in un grande fraterno abbraccio.

Luciano e Julia Della Picca

Stimatissima redazione,
voglio manifestarvi la mia personale soddisfazione per il Bollettino 2006. Credo che l'articolo "Il borg di Sot" e "come eravamo" sia una delle maggiori indagini per i lettori… conoscere origini, motivazioni, particolarità di ogni famiglia, il perché dei soprannomi… sono storie che permettono la consultazione permanente. Ho conosciuto alcuni giovani qui in Argentina che gra-

direbbero conoscere i particolari. Così redatto possiede la caratteristica di generare ricerche, risultando molto interessante.
Volevo aggiungere che fra le tante emigrazioni, nei secoli passati, dall'Europa qui in Argentina, quella friulana è una delle più apprezzate, perché si è immediatamente aperta, integrata, miscelata insieme, dando origine a molti paesi giovani della piccola storia argentina. Il positivo apporto dei friulani qui è molto sentito e riconosciuto e noi ci sentiamo orgogliosi di essere parte e frutto di questo apporto.
Buon lavoro a tutti! Con stima

Luciano Della Picca

Pantianicco, settembre 2007
Dagli Stati Uniti Angelo Toppano ha fatto visita al paese natio con la compagna Kerina. Angelo è figlio di Aurelio e Irma Della Savia. Ha lasciato Pantianicco nel 1947 assieme ai fratelli e la mamma, mentre precedentemente sono partite le sorelle. Attualmente vivono negli Stati Uniti le sorelle Ida e Loris, i fratelli Angelo e Giovanni, Pio è deceduto. Angelo e Kerina hanno ascoltato una messa in memoria dei genitori, hanno molto apprezzato e fotografato la chiesa e la cappella e lasciato un'offerta per il bollettino. Soddisfatti della visita, salutano tutti i compaesani con la speranza di tornare presto.

Toppano Angelo.

Cara comunità di Pantianicco,
sono ormai passati alcuni mesi da quel 14 gennaio! Quella prima messa, quando ero tanto nervoso per la circostanza ed anche per la lingua.
Quanto fu bello e come riuscì bene. Semplicemente vorrei ringraziarvi per tutto quello che avete fatto. Personalmente vissi il momento molto bene, molto contento. È stata un'esperienza molto positiva ed arricchente. Non mi escono molte parole, oltre che grazie. Sono ricordi che restano e resteranno. Tutto ciò mi ha fatto stimare la mia storia e il mio passato. Credo che la nostra fede in Gesù ci rende uniti nella preghiera, malgrado i chilometri che ci separano.
Che Dio vi benedica.

P. Leonardo Della Picca - Argentina

Angelo Toppano

Cinquantenni in Argentina.
Da sin.: Gigi - Giovanni - Redento - Bepi, seduti: Severo - Neli - Maggiorina - Enrico.

ADINO MATTIUSSI e DELIA GIACOMINI. Anni '30 a Buenos Aires, matrimonio di Adino Mattiussi, originario di Pantianicco e Delia Giacomini, di Tomba.

Nella casa dello zio Fonso, gennaio 1980.

Famiglia MATTIUSSI 1915: fotografia della famiglia Mattiussi (Lucrezio) del 1915 circa.
Da sinistra verso destra: Adino, Maria Martinuzzi in Mattiussi, Gregorio, Romildo (seduto sul tavolino) e Cristina, in diversi momenti della loro vita tutti sono emigrati verso l'Argentina.

Antonella Treppo è figlia del pantianicchese emigrato quando era bambino in Argentina Mario Treppo e nipote di Albertina Giacomini. A gennaio ha visitato, grazie ad una borsa di studio, la terra dei suoi avi fermandosi dai suoi parenti a Pantianicco.

Anni '70 a Pantianicco, da sinistra a destra: Palmira Giacomini, Maria Cisilino, Teresa Giacomini, Delia Giacomini in Mattiussi (in visita dall'Argentina) e Loredana Giacomini.

09 settembre 2007 Diego Fabian Otero e Arianna Rocca, chiesa di San Guglielmo a Castellazzo di Bollate (Mi)

Il 13 gennaio 2007 i coniugi Mario e Maria Ester Mattiussi hanno celebrato il 40° anniversario di matrimnio. A luglio, quando erano in visita a Pantianicco, hanno incontrato assieme ad altre coppie il vescovo di Pordenone, monsignor Ovidio Poletto che ha celebrato una messa per loro.

ALL'EMIGRANTE.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

N° 23936

UFFICIO PASSEGGIERI 3ª CLASSE DI GENOVA N. 95

Biglietto d'Imbarco per N.° 1 Posti di 3ª Classe

col Vapore di bandiera italiana GIULIO CESARE

che partirà da GENOVA il 24 OTT. per BUENOS AIRES

toccando di scalo i Porti di

COGNOME E NOME

Tassa Emigrazione Lire 90

TOTALE 1 1

DISTINTA

N. 1 posti a L.it. Totale L.it. 2450

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

GENOVA, li 14 OTT. 1930

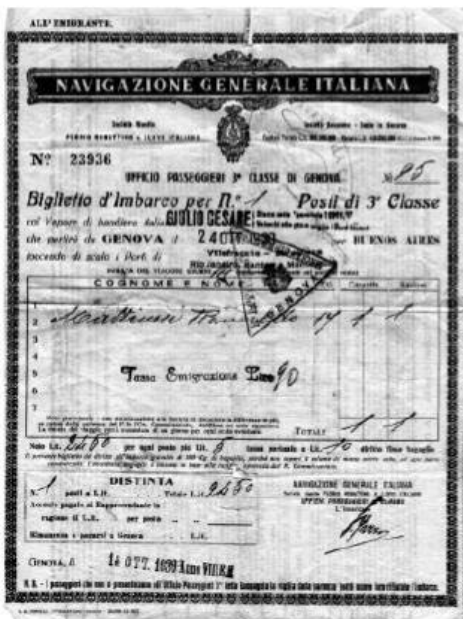



Foto del biglietto della nave con il quale negli anni '30 Romildo Mattiussi emigrò in Argentina.

Villa Maria. Cordoba 2007, Silvana e Crescenzio Ermacora in Argentina per conoscere i cugini ed i loro discendenti.

Emigranti che ci hanno lasciato

CRAGNO Ernesto Luis
di anni 78, Quilmes Bs. As.
28 marzo 2007

CISILINO Olido
di anni 70, Buenos Aires
3 maggio 2007

CISILINO Maria ved. Todon
anni 86, 27.12.2006

AGOSTINI Bruno
di anni 96, Mar del Plata Bs. As.
7 ottobre 2007

CISILINO Carmela ved.
Muzzarelli, Roma.

DELLA PICCA Arduino
di anni 91, S. Caterina Pasian di
Prato 11.01.2007

OMAGGIO AI NOSTRI NONNI E ANZIANI

Anche noi come gli alberi rigogliosi abbiamo bisogno di robuste e salde radici. Oggi però non è facile questo "radicamento" vitale, eppure è molto importante che anche i nostri figli possano avere salde e profonde radici, che si sentano parte di una stirpe, di una storia, depositari di valori e tradizioni che è un onore testimoniare.
È tempo di rivalutare chi ancora una storia può raccontarla, perché l'ha vissuta, è tempo che agli anziani ed ai nonni sia ridato il giusto posto in seno alla famiglia.
Offriamo stima e rispetto a chi ha una storia nella quale ha saputo combattere e costruire, accumulandoi tesori di saggezza ai quali possiamo attingere.
Con affetto e stima

La Comunità di Pantianicco

Gennaio 2007 - La festa dei 90 anni di Mentana Cragno con le pronipoti.

Grado, anni '30. Una bella gita al mare. Soltanto Cherubina e Vilma sono state riconosciute, per le altre persone ci sono pareri discordanti.

Feminis e frut dal curtil di ucel tal borg di sora. Frasia cun Armanda, Bianca, Maria, nona Santina, Marsela, Eda, Sina, Marisa, Luciano e Nastasio.

La vecjae

Passìn i agns
A cressin i fis
A clopin lis gjambis
No puartin i pîts

Il viodi si scurte
Insieme al sintî
I dints a clotein
Ven dûr digerî

Ti gjavin il bevi
Misuranti il mangjâ
I dolôrs a si spostin
Mo ca e mo lâ

La voie a è tante
Di fâ la fumade
Ma ti studin le pipe
Apene piade

Tu ciris i ocjâi
Che son intor
La gnot il durmî
Al devente un lavôr

Ti tontonin ogni ore
Di no dismenteâti
Che pastiglie e sirop
Son li a spietâti

Tu batis carton
Insieme ai nevôts
Ca ti fasin sol pierdi
Cjarianti il nervôs

Coragjô bon vieli
Sopuarte seren
La vite a è biele
Fin ca nus ten.

Luciano Marinig

ANNIVERSARI

Pantianicco 2006 - Milva Cisilino ed Ennio Manazzone hanno festeggiato il loro 25° di matrimonio.

Pantianicco 18.2.2007 - 45° anniversario di matrimonio di Luciano Minuzzo e Carmela De Santis. Li festeggiano felici Maddalena, Gianni, Manuela e Fabrizio.

50° anniversario di matrimonio di Fachin Ernesto e Manazzone Luigia, 19 gennaio 1957.

Pantianicco anni 20 - Famiglia di Cisilino Oreste: la moglie Redenta e i figli Noelia Maria ed Enore.

Pantianicco anni 20 - i nonni di Celia e Goffredo , Antonio Manazzone e Amabile Cisilino con i figli Teresa Giovanni e Mabia.

Pasian di Prato 1993
50° anniversario di matrimonio di Orsaria Fausta e Arduino Della Picca.

Mercoledì 18 OTTOBRE 2006
Operai della ditta Zanin Gustavo di Codroipo, coadiuvati da alcuni nostri volontari, hanno provveduto al completo smontaggio dell'organo, costruito nel lontano 1900 dalla stessa ditta, per portarlo nella loro sede e provvedere al suo completo restauro. Ci auguriamo tutti di averlo fra noi al più presto possibile per aiutarci con il suo suono a lodare meglio il Signore.

Domenica 22 OTTOBRE 2006
Mandato ai catechisti di tutta la nostra zona pastorale con il coinvolgimento dei ragazzi e dei loro genitori, che con la loro presenza hanno reso più partecipata la liturgia. Come ogni domenica, al termine della S. Messa si è recitato il S. Rosario, essendo il mese dedicato alla Madonna. Contrariamente agli impegni presi durante la lettura del mandato, da parte dei catechisti, ragazzi e genitori, durante il S. Rosario non è stato mantenuto l'impegno.
80º Giornata Missionaria Mondiale. Benedetto XVI ha detto: "Essere missionari significa amare Dio con tutto se stesso sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui".
La carità, anima della missione. Si ricorda che i missionari friulani sparsi in tutto il mondo sono 275. Le offerte delle buste raccolta per le missioni sono state di Euro 250.

Il tempo:
***Ottobre** - un mese inaspettato, una notevole prevalenza di giornate limpide e calde con temperature di 24º, alternate a giorni di nuvolosità. Pioggia caduta 20 ml.*

GIOVEDI 2 NOVEMBRE 2006
Commemorazione del defunti, nella S. Messa celebrata in cimitero abbiamo ricordato tutti i nostri cari defunti, che non sono da ricordare solo in queste giornate. Da (La Vita Cattolica del 28.10.06) alcune riflessioni di sacerdoti: "Quando muore un giovane c'è una partecipazione corale ai funerali, poi però la cosa viene rimossa, non ci si interroga sul senso della vita, sul suo rispetto; le generazioni dei giovani stanno perdendo questo ricordo dei nonni e questo perché in passato c'era più partecipazione di tutta la famiglia insieme. Tante presenze delle famiglie e anche dei giovani nel pomeriggio dei Santi, poi nel resto dell'anno tutto viene messo da parte." I neuropsichiatri: "La morte è sempre più tecnologizzata, sembra sia un problema dei medici, per cui quando accade piomba addosso come un fulmine, oggi abbiamo perso il senso di comunità di un tempo dove ci si ritrovava a condividere la morte nella sua realtà; portate i vostri figli ai funerali, per il bambino vedere che la persona cara è lì e che lui potrà tornare alla sua tomba a portare i fiori è meno difficile che vederlo sparire improvvisamente."

Primi giorni di NOVEMBRE
Don Wimal, dallo SRI LANKA, ha telefonata a don Giovanni informandolo sull'alluvione che hanno subito ai primi di ottobre. Ha aiutato la popolazione di varie etnie religiose nel provvedere alle loro necessità alimentari. Ringrazia per gli aiuti ricevuti che gli sono stati molto preziosi in questa emergenza.

Domenica 26 NOVEMBRE
Solennità di Cristo Re, Giornata del Seminario e giornata del ringraziamento al Signore, per tutto quanto abbiamo ricevuto durante l'anno in tutte le attività lavorative. All'offertorio, durante la S. Messa, oltre all'acqua e al vino sono stati portati all'altare i frutti delle fatiche del lavoro annuale. Sono stati benedetti dei piccoli pani, che ognuno di noi ha portato in casa e consumato con tutti i familiari, l'offerta di questi pani, Euro 80, è stata devoluta alle missioni Colombiane.
Questa Giornata deve ricordarci la realtà di un mondo che non ha ancora risolto il problema della fame. I Vescovi: "Occorre rimuovere questa vergogna dall'umanità; è necessaria un'azione concreta e tempestiva per garantire, in particolare ai bambini la libertà dalla fame." Non dobbiamo mai dimenticarci di ringraziare il Signore per il bene prezioso che ci ha dato, l'acqua. L'offerta per il Seminario, raccolta con le buste, è stata di Euro 250.

In forania
A Basiliano, tra fine ottobre ed inizio novena di Natale, si sono svolti degli incontri di formazione aperti a tutti i collaboratori parrocchiali, catechisti e a quanti hanno a cuore una formazione cristiana. Il tema degli incontri: "Cristiani capaci di dire e trasmettere la fede oggi; nella vita affettiva e nelle relazioni".

Il tempo:

CRONACA

Tre giorni di pioggia, alcuni di sole, i restanti nuvolosi e nebbiosi, 20º gradi positivi, pioggia caduta 50 ml.

Domenica 3 DICEMBRE 2006
Prima domenica d'avvento, inizio nuovo anno liturgico. Questo è un tempo per riscoprire il Natale come una occasione di crescita e scelta, per ritrovare spazi di preghiera e riscoprire di essere cristiani. Alla S. Messa la classe del '46 ha ringraziato il Signore per il traguardo raggiunto ed ha ricordato i coscritti defunti.

Dicembre 2006 - I coscritti classe 1946 festeggiano i loro 60 anni.

Venerdì 8 DICEMBRE 2006
Immacolata Concezione S. Messa solenne e processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Dopo la celebrazione, in canonica, si è avuta l'apertura del mercatino di Natale il cui ricavato è per le missioni e per le adozioni a distanza in Colombia.

Venerdì 15 DICEMBRE 2006
Primo giorno della novena in preparazione al S. Natale; nei giorni nei quali don Giovanni non era presente per la S. Messa, la novena era presieduta da un laico. In serata è stato allestito il presepio, quest'anno, con meno forze, è stato realizzato più semplicemente ed in posizione più centrale. Questo ha dato spazio ad alcune osservazioni che saranno prese in considerazione. È doveroso ringraziare, Giovanni, Jan, Mauro e Raffaele, che dopo l'invito fatto in chiesa per usufruire di forze nuove, si sono dovuti sobbarcare anche quest'anno la preparazione del presepio ed hanno formulato il proposito che questo è l'ultimo. Proposito già fatto l'anno scorso, che Qualcuno da lassù ha provveduto a cambiare ed a dare forza per continuare ad andare avanti, la ricompensa non è di questo mondo.

Lunedì 25, ore 00,00 NATALE DEL SIGNORE
Quest'anno tutta la zona pastorale era invitata, alla Messa della notte, nella parrocchiale di Mereto a ricordare assieme la nascita di Nostro Signore. Al termine della celebrazione ci siamo ritrovati sulla piazza, di fianco la chiesa, per farci gli auguri scaldati da vin brulè, cioccolata e brodo, un doveroso grazie ai collaboratori di Mereto.
Ore 9,30 S. Messa del giorno. "Contro la violenza di questo mondo Dio oppone, in quel Bambino, la sua bontà e ci chiama a seguirlo." All'offertorio, assieme al pane e al vino, è stato portato all'altare il ricavato del mercatino di Natale che quest'anno ha reso Euro 2000, devoluto alle missioni della Colombia ed alle adozioni a distanza.

Domenica 31 DICEMBRE 2006
Ultimo giorno dell'anno concluso con un Te Deum di ringraziamento per quanto avuto dal Signore durante l'anno.

Il tempo:
Inizio mese con alto tasso di umidità, sei giorni di pioggia abbondante e termina con 27 giorni di sereno e freddo, temperature negative 4,5º di media. Pioggia caduta 130 ml.

ANNO 2007

Lunedì 1 GENNAIO
Inizio nuovo anno con il canto allo Spirito Santo affinché ci aiuti a superare tutte quante le prove che incontreremo durante il corso dell'anno. Quest'anno la S. Messa domenicale è alle ore 11 e avremo la collaborazione del nostro "Cappellano capo" don Adriano. Giornata mondiale per la pace, "senza perdono non c'è pace."

Venerdì 5 GENNAIO
Alla S. Messa prefestiva, seguendo l'antica tradizione Aquileiese, sono stati benedetti l'acqua, la frutta e il sale.

Sabato 6 EPIFANIA DEL SIGNORE
Giornata missionaria per l'infanzia; dopo la lettura del Vangelo, ci è stata data comunicazione delle feste mobili di tutto l'anno liturgico. Al termine della Messa sono stati benedetti tutti i bambini, anche i non presen-

ti. Per l'infanzia missionaria sono stati raccolti Euro 220. Don Adriano, al termine della celebrazione, ci ha ringraziati del grande onore che ha, quando viene a Pantianicco, ad essere assistito da due ministranti di S. Marco, Samuel e Edoardo; "chi vuol intendere intenda".

Sabato 13 e 21

Raccolta in canonica di indumenti usati in buono stato, che verranno portati alla Comunità Missionaria di Villareggia a Pordenone, dove, dopo una suddivisione, a seconda dei vari bisogni, li destineranno alle varie missioni.

Domenica 14 GENNAIO

Giornata mondiale dei migranti, quale momento più appropriato per accogliere tra noi, proprio un figlio di uno dei nostri numerosi emigranti in Argentina, don Leonardo Della Picca, arrivato a Pantianicco, assieme a don Pablo Barrios dalla diocesi di S. Martin che è gemellata con la nostra. Padre Leonardo e padre Pablo, due sacerdoti che hanno ricevuto il ministero Sacerdotale il 21 ottobre 2006, erano accompagnati dal sacerdote friulano don Rolando Roiatti da 35 anni in Argentina. Meravigliosa giornata iniziata con la prima S. Messa di don Leonardo nel paese dei suoi "abuelos" e continuata con il pranzo comunitario, nel capannone S. Luigi; momenti molto commoventi da parte del festeggiato, dei parenti e di tutti i compaesani. Grazie don Leonardo per questi momenti, i pantianicchesi tutti ti augurano, con l'aiuto del Signore, un buon e proficuo lavoro. Al termine della S. Messa a don Leonardo, a nome della comunità parrocchiale, è stato consegnato un pensiero in ricordo di questo momento; al pranzo, tutti i conviviali hanno lasciato un altro presente per ricordare nel tempo il meraviglioso giorno.

Pantianicco 14.01.07 - Don Leonardo circondato dai parenti.

Sabato 27 GENNAIO

In mattinata sono stati portati alla Comunità di Villareggia di Pordenone, da tutta la nostra zona pastorale ben 20 m.cubi in indumenti usati. Per svolgere il servizio si è usato il mezzo di Bertolissi Carletto, che in tutte queste occasioni ci mette a disposizione, la comunità ringrazia per la sua generosità.

Sempre in mattinata, un gruppo di volontari ha iniziato la pulizia del sottobosco sull'argine del Corno nei campi di S. Antonio che hanno completato durante la settimana. Terminata la pulizia è stato provveduto al taglio delle piante secche che davano danno al terreno circostante; di questa legna, circa una quarantina di quintali è stata portata in canonica a Mereto, la restante è stata posta in vendita ed ha reso alla parrocchia Euro 655.

Consegna indumenti usati alla comunità di Villareggia a Pordenone - 27.01.07

Domenica 28 GENNAIO

Chiesa parrocchiale di Plasencis, solenne celebrazione eucaristica, delle coppie di sposi che festeggiano i lustri del loro matrimonio, per ringraziare il Signore di quanto ricevuto per le gioie e per superare le varie difficoltà di ogni giorno. Un particolare ricordo è stato consegnato, da don Giovanni, alle coppie di sposi che hanno superato i 25 … … 70 anni di matrimonio.

Lustri matrimoni a Plasencis, 28.01.07 - i festeggiati di Pantianicco.

Il tempo:

mese anomalo con giorni alterni; pioggia e sole, caldo e freddo e con alto tasso di umidità. Il 23 temporali con tuoni e lampi, il giorno 25 una leggerissima nevicata. Temperatura negativa 4°. Pioggia caduta 50 ml.

CRONACA

FEBBRAIO 2007

Sabato 3

Giornata programmata per la sistemazione del parco circostante la chiesetta di S. Antonio, ma un tempo inclemente, con una giornata fredda ed una nebbia talmente fitta che non si vedeva ad un palmo dal naso, ne ha impedito lo svolgimento. Questo lavoro è stato eseguito nei giorni seguenti e completato lunedì 19; ora è possibile ammirare un parco che pare inviti tutte le persone di buona volontà a usarlo e tenerlo sempre in ordine. Un grande ringraziamento a tutte le persone che hanno effettuato questo bellissimo lavoro, che non vengano mai a mancare, anche se certa gente è sempre pronta a criticare, teniamo in considerazione solo il giudizio del Signore.

Mercoledì 21

Le Ceneri, inizio della Quaresima. Alla sera durante la S. Messa ci è stata imposta sulla fronte la cenere per ricordarci che siamo polvere e che ritorneremo polvere. Buona la partecipazione dei fedeli.

Martedì 27

Durante tutti i martedì di Quaresima, in chiesa, si è svolto il pio esercizio della Via Crucis in memoria della sofferenza di Cristo. La via crucis è stata presieduta dai laici.

Il tempo:

Un periodo dell'anno anomalo. La primavera anticipata l'ha fatta da padrona. Falso il detto: "Fevrarut pies di dut."

MARZO

Domeniche 4, 18, 25

I ragazzi della catechesi, i genitori e gli insegnanti si sono ritrovati nelle aule della catechesi a Mereto, per preparare il messaggio e i mazzetti di ulivo per la domenica delle Palme, distribuiti poi in tutte le comunità. Perché dobbiamo notare la sempre poca partecipazione?, io per primo.

Domenica 11

51º anniversario dalla morte della Venerabile Concetta Bertoli. Preceduta da cinque serate di preghiere, meditazioni e di preparazione, questa giornata è iniziata con le confessioni, è seguita la S. Messa per anziani ed ammalati presieduta dal vice postulatore P. Aurelio Blasotti. Alla sera, preceduto dal S. Rosario meditato sulla sofferenza di Concetta, si è celebrata una seconda S. Messa presieduta dal vescovo emerito mons. Alfredo Battisti. "Concetta, dacci la forza per affrontare gli ostacoli che incontriamo durante il corso della vita."

da Giovedì 15 a Domenica 18

Un piccolo gruppo della zona pastorale, accompagnato da un don Giovanni sofferente, si è recato in quella oasi di pace, che sono i monti delle apparizioni della Madre di Gesù, a Medijugorie.

Sabato 24

Raccolta annuale della Caritas, di indumenti e scarpe usate in buono stato, che con la loro vendita è servita a finanziare la nuova casa di accoglienza in Carnia. In tutta la Diocesi sono state raccolte ben 300 tonnellate di materiale che hanno riempito 14 carri ferroviari e 20 cassoni di camion. In termini economici, la Caritas potrà contare su circa 30.000 Euro. Per la nostra comunità è doveroso ringraziare tutte le persone che si sono rese disponibili per questa iniziativa, in particolare i soci dell' "Ape Fans Club" che con i loro mezzi si sono resi disponibili a raccogliere i sacchi per le vie del paese e portarli a Basiliano. Un sentito grazie da parte del direttore della Caritas Diocesana don Luigi Gloazzo.

Pantianicco 25.03.07 - Componenti dell'APE Fans Club per la raccolta indumenti Caritas.

Domenica 25

A Mereto, nel pomeriggio si è svolto il pio esercizio della Via Crucis, con un nuovo commento incentrato sulla sofferenza della Venerabile Concetta imperniata con quella di Gesù.

da Lunedì 26 a mercoledì 28

Si sono svolte le ore di adorazione "Quarantore" ormai ridotte a poche più di quindici. Purtroppo constatiamo la sempre poca partecipazione, i soliti. Un po' di silenzio e meditazione in questo mondo caotico non guasterebbe!

"Un pane per amor di Dio". Durante tutta la Quaresima, in una cassetta posta in fondo alla chiesa, sono state raccolte delle offerte destinate ai nostri missionari diocesani che operano in Kenia e Somalia. L'offerta raccolta è stata di Euro 100.

C R O N A C A

Il tempo:
le prime giornate calde con 20º di media, le restanti sono state piovose, ventose e fredde con temperature che hanno raggiunto -1º. Pioggia caduta 110 ml.

APRILE

Domenica 1
Della passione del Signore (o delle Palme); dal sagrato, dopo la benedizione dei rami d'ulivo, cantando, in processioni ci siamo portati in chiesa per la S. Messa. Al Vangelo è stata letta la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. I rami benedetti dell'ulivo che portiamo a casa e che conserveremo, ci richiamano alla mente la vittoria di Cristo.

Giovedì 5
Inizio del Triduo Pasquale del Signore, Morto, Sepolto e Risorto. A Tomba, alla sera, Messa "in Cena Domini". Dopo l'omelia è stata fatta la lavanda dei piedi, a rappresentare gli apostoli erano i fedeli delle comunità di Mereto, Pantianicco e Tomba ed è terminata con l'ora di adorazione.

Venerdì 6
Venerdì Santo, alla sera, presieduta dai laici, per le vie del paese si è svolto processionalmente il pio esercizio della Via Crucis con il corollario delle varie stazioni che ci hanno ricordato la passione di Cristo. Le offerte, raccolte entrando in chiesa e destinate alle necessità della Terra Santa, sono state di Euro 37.

Sabato 7
Solenne Veglia Pasquale, alle ore 21 tutta la zona pastorale si è radunata nella Parrocchiale per la Notte di Veglia in onore del Signore, che la sua venuta ci trovi vigilanti e ci faccia partecipare alla sua mensa. La veglia è inizata sul sagrato con la benedizione del fuoco e del cero. Il tempo pasquale, di cinquanta giorni, termina con la domenica di Pentecoste, il 27 maggio.

Giovedì 26
A Mereto, riunione di tutti i C.P.P. delle nostre comunità, con l'ordine del giorno: preparazione del ritiro spirituale a S. Antonio e modifiche per le S. Messe prefestive. In questi giorni don Giovanni è stato operato ad un'anca e data la sua indisposizione causata da questo intervento, è stata tolta la prefestiva a Pantianicco, confermando quella di Mereto alle ore 19. A queste conclusioni si è arrivati per la sempre più scarsa disponibilità di sacerdoti, auguriamoci che per le Messe domenicali non ci sia la mancanza di presbiteri. Auguri di una pronta guarigione per don Giovanni e lunga vita al "Cappellano Capo" don Adriano.

da Sabato 28 a lunedì 30
In canonica, a vent'anni dalla morte e per ricordare il nostro compaesano don Siro Cisilino, è stata allestita una mostra di alcuni oggetti, manoscritti, partiture musicali, corrispondenze varie e altro materiale che gli sono appartenuti. La mostra è stata proposta dal Progetto Integrato Cultura, del quale il comune di Mereto fa parte, con la collaborazione della Parrocchia e della Pro Loco, parecchie le persone che l'hanno visitata.

Lunedì 30
Per rendere un ulteriore e doveroso omaggio al nostro illustre compaesano don Siro, gli è stata dedicata la XV Rassegna Corale Itinerante con i cori: Cjastelîr di Tomba, il femminile Euterpe di Sedegliano e il Parrocchiale di Mereto. Durante la rassegna sono stati eseguiti alcuni brani composti dallo stesso don Siro. Buona la partecipazione.

Il tempo:
mese inaspettato con soli tre giorni di pioggia. Caldo, 28º in media e vento hanno caratterizzato gli altri giorni. Pioggia caduta 30 ml.

MAGGIO

Martedì 1
Inizio del mese dedicato alla Madonna, nella cappella a Lei dedicata, ogni giorno si è recitato il S. Rosario, la domenica mezz'ora prima della celebrazione eucaristica. In questa giornata le donne, per la loro festa, hanno ringraziato il Signore con una S. Messa. Alla recita del rosario

partecipavano oltre venti persone, di più non guasterebbero.

Giovedì 3
Ora di adorazione per tutta la zona pastorale, si ricorda che è composta da tutto il territorio comunale. È un momento di preghiera, canto e meditazione e silenzio, di cui abbiamo estremamente bisogno. Questo incontro si fa ogni primo giovedì del mese passando in tutte le parrocchie della zona.

Giovedì 17
Continuando nel ricordo del nostro compaesano don Siro Cisilino, il Comune di Mereto, con la collaborazione del Gruppo Volontariato, ha organizzato una gita all'isola di S. Giorgio Maggiore e alla laguna Veneta, con la visita guidata alla fondazione Cini. In questo istituto il nostro concittadino si è dedicato alla ricerca e trascrizione di parecchi testi di musiche che altrimenti andavano perduti. La gita, dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di S. Giorgio è proseguita con il pranzo nell'isola di Torcello e la visita alle isole di Burano e Murano. I pantianicchesi sono rientrati soddisfatti della giornata trascorsa.

Il tempo:
i primi giorni iniziano con caldo afoso che raggiungono i 30º. Il mese termina con pioggia abbondante e aria fresca. Caratteristica anomale, persiste il vento. Pioggia caduta 151 ml.

GIUGNO

Sabato 2
Festa della Repubblica. Nel capannone della Coop. S. Luigi, si è svolto il raduno del "Ape Fans Club". La partecipazione molto numerosa ha permesso lo svolgimento dell'incontro con molta allegria. Non è mancata la presenza dei piccoli mezzi, della Piaggio, anche da fuori regione.

Domenica 3
Festa della SS. Trinità. Ritiro spirituale e chiusura dell'anno catechistico, per tutta la zona pastorale, nel parco della chiesetta di S. Antonio. Al mattino, per l'apertura, ad appena otto giorni dall'uscita dall'ospedale, abbiamo avuto la gradita presenza di don Giovanni che ci ha illustrato il tema della giornata: "Testimoniare l'incontro con il Risorto, nella famiglia, nella vita civile e sociale e ripensare il ruolo del laico per rinnovare la Parrocchia".
Prima della celebrazione Eucaristica, sono state lette le relazioni dei vari gruppi e al termine della S. Messa concelebrata da don Adriano e don Giovanni, che ci ha onorati ancora della sua presenza, è stata consegnata la

03.06.07 Ritiro spirituale a S. Antonio e consegna della Bibbia ai bambini della prima comunione.

Bibbia ai bambini della Prima Comunione ai quali assicuriamo le nostre preghiere. Buona la partecipazione dei ragazzi della catechesi, noi adulti dove eravamo?

Domenica 10
Corpus Domini. Dopo la celebrazione solenne dell'Eucarestia, per le vie del paese è stato portato in processione il Santissimo Corpo di Cristo. Non tanti anni fa, durante questa pia funzione religiosa, era bello vedere i bambini che spargevano petali di fiori lungo il tragitto della processione e questo aiutava tutti a essere più partecipi alla funzione. Perché lasciamo cadere queste semplici e belle usanze?

Domenica 17
Festa di S. Antonio presso la chiesetta a lui dedicata. Come ormai è consuetudine, nel parco, la prima domenica dopo il 13 giugno, con una solenne celebrazione Eucaristica, festeggiamo il Santo di Padova. Per la S. Messa abbiamo gradita la presenza di don Giovanni che era coadiuvato dal Diacono don Fiorino mandato dal Vescovo a dare un aiuto al parroco data la sua attuale convalescenza postoperatoria. Terminata la funzione i presenti, paesani, amici e parenti venuti anche da lontano, hanno occupato le tavole preparate dalla Pro Loco per consumare le laute pietanze che si aveva portato da casa e la pastasciutta. Durante il pomeriggio si è completata la vendita dei biglietti della pesca di beneficenza a favore della Colombia e si è provveduto all'estrazione dei premi. Per beneficenza sono stati raccolti 1350 euro, e dobbiamo ringraziare tutti i privati e le varie ditte che regalano i vari premi e tutte le persone che si danno da fare per raggiungere questo risultato. Con la collaborazione della Pro Loco, oltre la pastasciutta, è stata fatta la lotteria del "maiale" che ha reso alla parrocchia 489,50 euro. Non dimentichiamoci di ringraziare chi ha reso disponibile il "maiale".

Quest'anno, per motivi più burocratici che sanitari, al posto del "maiale" era disponibile un altro prodotto: il prosciutto.

Domenica 24
S. Luigi Gonzaga, oggi, a tre giorni dalla data della sua festa, dopo la solenne S. Messa, è stata portata in processione per le vie del paese la statua del nostro Santo Protettore, che continui sempre a intercedere per tutti noi.

Il tempo:
qualche giornata nuvolosa, 20 giorni di sole e caldo afoso. Il mese termina con tre giorni di aria fresca.

LUGLIO

Durante tutto il mese, proveniente da Roma, è stato presente nelle nostre comunità don Jsmael Fierro Andrade che così ha dato un aiuto, per le varie funzioni religiose, a don Giovanni nel suo periodo di convalescenza. Don Jsmael, è un sacerdote proveniente dalla Colombia; attualmente, usufruendo di una borsa di studio, frequenta il terzo anno di un corso triennale di studi teologici a Roma, borsa ottenuta dal dicastero Vaticano di Propaganda Fide. Durante i periodi che non sono impegnati con lo studio, tutti i sacerdoti che occupano il collegio sono disponibili a dare il loro servizio ai parroci che ne richiedono.

Il tempo:
un mese pieno di sole e con gran afa negli ultimi giorni, 32º di media. Tre improvvise e inaspettate grandinate il 9, il 10 e il 24, con forti raffiche di vento e pioggia, caduti 80 ml.

AGOSTO

Dal 2 al 6 si è svolto a Medjugorje il Festival dei giovani, provengono da tutte le nazioni della terra; alcuni giovani delle nostre comunità hanno partecipato a questo meraviglioso e costruttivo incontro tra giovani con l'opportunità di scambiarsi le loro diverse opinioni.

Domenica 5
Diciottesima del Tempo Ordinario, durante la celebrazione della S. Messa sono stati ricordati tutti i nostri emigranti vivi e defunti.

Giovedì 23
Inizio delle tradizionali celebrazioni eucatistiche settimanali di agosto e settembre a S. Antonio con orario alle 8,30. Buona la partecipazione dei fedeli. Questo anno sono iniziate in ritardo a causa dell'indisponibilità di don Giovanni dovuta all'intervento subito. In certe giornate nuvolose, nella chiesetta del Santo, la luce è molto precaria e così da un paio d'anni, con la collaborazione e il genio di "Archimede" Luciano è possibile avere una luce artificiale.
Per le offerte secondo le intenzioni degli offerenti è a disposizione una cassetta, in sostituzione della raccolta che si faceva casa per casa alcuni anni fa.

Il tempo:
20 giorni di sole e caldo torrido e afoso con 34º positivi. Alto tasso di umidità 80%. I restanti giorni di pioggia, 133 ml.

SETTEMBRE

Dal 3 al 5 a Mereto, in canonica, in preparazione alla prima comunione, si è svolto il ritiro-campeggio con i bambini che si stanno preparando a questa importantissima tappa della loro vita. Il ritiro è stato guidato da don Giovanni con l'aiuto degli animatori: Annalisa, Denis, Federica, Mattia, Mauro, Valeria e Paolo, la catechista Sandra che per tutto l'anno ha preparato questi bambini all'incontro con Gesù e la catechista Lorena che ha insegnato loro nei primi due anni coadiuvata da don Giovanni e da Mario. Alla cena dell'ultima sera erano presenti i genitori. Non vanno dimenticati chi ha provveduto alla preparazione del campeggio e dei vari pasti della giornata, Mario, Rovilio e Cino.
Inoltre, tutti noi dobbiamo ringraziare, senza mai stancarci, le persone che hanno collaborato al proficuo

svolgimento di questa iniziativa parrocchiale e non solo a questa.

Giovedì 27
Luciano, Rovilio e il sottoscritto, si sono recati presso la ditta organi Zanin di Codroipo a vedere lo stato di proseguimento dei lavori e hanno avuto la conferma, dal titolare, che per Natale il nostro strumento sarà riportato nella chiesa, ma non ancora in piena efficienza.

Venerdì 28
Apertura della 38ª Mostra Regionale della Mela e del 6º Concorso Internazionale del Sidro e Succo di mele.

RISCOPRIRE GIOIA TUROLDO
TRA POESIA E IMPEGNO SOCIALE

Gioia Turoldo ha iniziato le elementari a Pantianicco, nella scuoletta di Piazza Cortina nel 1956, con l'insegnante Marcella Cisilino che le è stata vicino fino alla morte. La Pro Loco, nell'ambito delle iniziative per la 38ª Mostra regionale della mela, ha organizzato un convegno per far conoscere questa nostra poetessa friulana intensamente impegnata nel sociale, scomparsa a soli 43 anni, nel 1993. L'iniziativa "Dal tempo delle mele al sapore del sidro - la straordinaria esperienza umana, culturale ed artistica di Gioia Turoldo -" è stata curata dall'Associazione culturale umanitaria Gioia Turoldo Malnis, con la partecipazione di mons. Nicolino Borgo, del saggista Renato Pilutti e della studiosa Marcella Cisilino. Il convegno si proponeva di dare il giusto risalto all'opera culturale ed artistica di Gioia e nello stesso tempo ha messo in rilievo il percorso umano che ha caratterizzato la sua breve esistenza terrena.
Nativa di Coderno di Sedegliano, Gioia Turoldo subì giovanissima la diagnosi di una malattia senza scampo e contro la quale lottò comunque con forza per 22 anni. Contestualmente si impegnò sul fronte socio-sanitario per denunciare e migliorare le carenze del sistema, troppo spesso a danno dei più deboli ed emarginati. Sensibile alla sorte dei bambini, appoggiò molti progetti di sostegno all'infanzia abbandonata a diverse latitudini del pianeta, e sempre negli stessi anni si dedicò alla poesia curando alcune raccolte pubblicate da Scheiwiller. Nel suo nome è stato creato un premio letterario biennale: i premi assegnati ai vincitori consistono in adozioni a distanza quadriennali per il sostegno socio-scolastico di adolescenti in situazioni di disagio.
Gioia era nipote di Padre David Maria Turoldo.

Sabato 29
Una giornata per la terza età; organizzata dall'Amministrazione Comunale, con la collaborazione della Pro Loco di Pantianicco e del gruppo volontari Mereto. Questo incontro è iniziato con la S. Messa nella Parrocchiale celebrata da don Giovanni che nell'omelia ha ricordato agli anziani che questa festa deve continuare anche negli altri giorni; bisogna mantenersi sereni con se stessi e gli altri; farsi accogliere ed essere persone accoglienti in tutte le situazioni; chiedere al Signore con tanta fiducia ogni aiuto; meno fede più disperazione, aumentare la speranza e la fiducia nel Cristo.
Terminata l'Eucaristia tutto il gruppo si è fermato sul sagrato per la tradizionale foto ricordo. La giornata è proseguita con il pranzo, nel tendone della mostra della mela, allietato da vari intrattenimenti con barzellette, proiezioni e in conclusione l'esibizione del coro "Cjastelir".

Festa anziani.

Domenica 30
A Tomba, durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal salesiano don Gianluca, è stato ufficialmente aperto il nuovo anno catechistico. Al termine, genitori e catechisti, hanno concordato assieme gli orari della catechesi in modo da venire incontro alle varie esigenze dei nostri alunni. La presenza è stata nella media.

Foto ricordo all'uscita "da la Mesa Granda".

Il tempo:
mese che rispetta gli anni precedenti (finalmente normale). Giorni caldi e notti fredde. Piogge abbondanti, 155 ml.

OTTOBRE

Lunedì 1

Mese dedicata alla Madonna del Rosario e alle Missioni. Alla sera, per tutto il mese, si è recitato il S. Rosario davanti alla Sua statua con la lettura della biografia dei martiri che hanno dato la loro vita per testimoniare la fede in terra d'Africa.

Lunedì 1

Si è completata la trebbiatura dei campi attorno la chiesetta di S. Antonio da parte di Bertolissi Giuseppe, che ha usato la trebbia di famiglia. L'altra particella, nel "comunal" era stata trebbiata da Adolfo Toniutti alcuni giorni prima. Il malore lo ha costretto ad un periodo di inattività. Un grazie ai trebbiatori e a quanti si prodigano per la lavorazione dei terreni. Tutta questa collaborazione ha reso alla parrocchia q. 239,30 di mais.

Mercoledì 3

Inizio triduo in preparazione alla festa della Madonna del Rosario. Dopo la recita del Rosario veniva celebrata la S. Messa con una breve omelia sulla figura della Madre di Gesù.

Domenica 7

Festa della Madonna del Rosario. Con la S. Messa cantata è iniziata la festa dedicata a Maria che ci invita ad affidarsi a Lei con la recita del Rosario, preghiera che contribuisce ad ottenere grazie presso suo Figlio. Al termine della celebrazione Eucaristica si è svolta per il paese la tradizionale processione con la statua a Lei dedicata portata a spalle dai nostri giovani. Bravi non mancate a questo servizio.

Giovedì 11

Prima Comunione con "la chiesa domestica". Alla sera, 19 ragazzini della nostra zona pastorale, assieme ai loro genitori e familiari, hanno ricevuto il Corpo e Sangue di Cristo per la prima volta. La Chiesa domestica è la famiglia, ma anche ognuno di noi che si dice di essere cristiano. I ragazzini guardano noi grandi, abbiamo una grande responsabilità.

Domenica 10

I nostri ragazzi della prima Comunione, si sono trovati nella parrocchiale, assieme alla comunità, ai familiari ed amici per confermare solennemente il loro proposito che, questa giornata di festa è un incontro con un amico, Gesù e un camminare assieme a Lui per tutta la vita. "La fede, la carità, l'amore, la pace ..., sono dei piccoli semi che bisogna coltivare durante tutta la vita"; noi grandi non siamo esclusi. All'offertorio è stata portata all'altare una busta con le offerte fatte dai ragazzi della prima comunione per le missioni della Colombia. Alla sera, i neo comunicati e genitori, si sono ritrovati in chiesa per ringraziare Gesù e Maria per la giornata di grazia trascorsa e per chiedere sostegno al loro avvenire. Don Giovanni rivolto ai neo comunicati e ai genitori li ha invitati a fare di questa giornata un trampolino di lancio per la vita, di amare come ha amato Gesù vivendo l'Eucarestia tutte le settimane e ai ragazzini di servire il Signore attorno all'altare come chierichetti, Gesù ne terrà conto.

Al termine, assieme a don Giovanni, alla catechista e agli animatori, si sono ritrovati tutti in canonica per concludere la giornata con un momento di agape.

Cronaca a cura di Vilmo
Il meteorologo Luigino Manazzoni

PANTIANINS ... SIGNORA

Nel 1900 tante compagnie si sono formate e si sono disperse, ma la passione per il teatro è rimasta e rinasce fra le generazioni. I corsi ed i ricorsi della storia hanno previsto giusto anche questa volta... infatti abbiamo il piacere di presentare il nuovo gruppo teatrale appena nato.

Bisogna dire la verità, ha avuto una lunga incubazione, ha fatto fatica a nascere, però dopo inviato ha messo tutto l'impegno e la creatività possibili per continuare la tradizione con onore. È un gruppo formato da giovani e meno giovani, appassionati di teatro friulano, che hanno creato un progetto e fra tante difficoltà lo hanno portato a termine, credendo fermamente nelle proprie possibilità.

È stato scelto il nome "PANTIANINS... SIGNORA" perché così era chiamato il nostro paese prima della guerra, quando con carro e cavallo la gente andava in pellegrinaggio a Castelmonte e così viene ricordato ancor oggi.

La loro "prima" teatrale ha avuto un notevole successo di pubblico e di critica ed ora ricevono richieste di repliche da vari paesi.

Applausi e lunga vita a PANTIANINS ... SIGNORA!

Michele, Leandro, Alessandro, Elisabetta, Ettore, Luisa, Lorenzo, Silvio, hanno messo in scena la commedia in friulano "Colpe da sgnape" di M. Furlani.

LAUREE

6 marzo 2007 - presso l'Università degli Studi di Trieste, si è laureata a pieni voti in Scienze della Comunicazione, ELISA MATTIUSSI (figlia di Domenico e Graziella Bertoni), discutendo con il Ch.mo prof. Etrio Fidora la tesi dal titolo: "Progetto Adolescenza, un programma di sviluppo della personalità dei ragazzi in età evolutiva che agevola la prevenzione primaria delle devianze".
Complimenti e auguri alla dottoressa.

19 aprile 2007 - TONEGUZZO MELISSA, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi in Diritto Amministrativo, titolo: "Il diritto di accesso ai documenti amministrativi alla luce della riforma del 2005. La novellata legge 7 agosto 1990, n. 241. L'accesso presso le amministrazioni locali: la normativa della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, lo Sportello per la Lingua friulana e i documenti amministrativi bilingue". Relatore: prof. Coen Leopoldo, Correlatore: dott. Girotto Dimitri.

Il giorno 17 luglio 2007 presso l'Università degli Studi di Trieste si è brillantemente laureato in FISICA (primo livello) GIULIO D'ODORICO, figlio di Luigino e Offelia Cragno, discutendo la tesi: quantizzazione di una mappa classicamente caotica (Arnold Cat Map) e studio delle scale temporali caratteristiche; caos quantistico. Relatore prof. Fabio Benatti.

Mizzau Loris - 22 Giugno 2007
Presso L'Università degli studi di Udine, Mizzau Loris ha conseguito la laurea triennale in "Ingegneria Meccanica" discutendo con il Prof. Arnulfi Gianmario la tesi: "Analisi delle prestazioni di motori per veicoli commerciali" conseguendo la votazione di 101/110.

ELISA COZZARINI - Figlia di Cisilino Gianna (nipote di Benita Gasparini). Laureata l'11 ottobre 2007 a Padova, laurea specialistica in Biologia evoluzionistica con 110/110 e lode. Titolo tesi: "Analisi dell'espressione del gene Acidic Mammalian Chitinase in mucosa gastrica umana". Relatore: Prof. Maurizio Guido Paoletti.

Ringraziamento

Don Giovanni e i collaboratori ringraziano tutti gli emigranti e paesani che hanno contribuito all'uscita del bollettino offrendo la propria disponibilità, articoli, fotografie, offerte.
Un plauso particolare a quanti hanno sostenuto economicamente la divulgazione del presente bollettino.

Redazione
Don Giovanni Boz
Brandolino Raffaele
Buttazzoni Ennio
Cisilino Elisabetta
Cisilino Valentina
Covazzi Angelo
Cragno Offelia
Cragno Sabina
Della Picca Ines
Manazzone Vilmo
Molaro Isa
Toppano Elisa
Zotti Giulia

Hanno collaborato
Cemulini Agnese
Cemulini Ester
Cisilino Edda
Cisilino Liana
Cisilino Remigio (CAN)
Della Picca Luciano (ARG.)
Manazzoni Luigino
Mattiussi Walter

VIVONO NELLA PACE DI DIO!

CISILINO Eufemia (Maria) in Manazzone
anni 84 - 04.01.07

SCHIAVO Derna in Brandolino
anni 94 - 07.01.07

MICOLI Illa in Cisilino
anni 75 - 02.03.07

CISILINO Lucia
anni 71 - 23.04.07

DELLA SAVIA Rosalia in Rosso
anni 96 - 08.05.07

CISILINO Luigia
anni 73 - 08.06.07

FACHIN Ernesto
anni 78 - 25.08.07

MIZZAU Elda ved. Bertolissi
anni 94 - 12.09.07

GNOT DAI MUARZ

Gnot dai sanz e dai muarz,
gnot di malincunie e di ricuarz,
che ti jenple la stanse di parvencis,
il cûr di presincis,
une purcission di int ch'a torne
a distudâ la sêt tai siei cjaldîrs,
o sclipîsi tôr dal fogolâr o dal spolert,
tun paîs desert,
là che l'ajar ogni tant,
svintulant,
al fâs batecolâ un barcon,
al fâs sbati une ante di puarton,
al fâs criĉa une bree,
al fâs colâ un'âtre fuee,
ti fâs sbalsâ la vite cui siei sgrisui,
ti fore il cûr cu la sô criture,
ti travane l'anime di pore e di riguart.

La cjanpane,
lontane,
cui siei glons,
joi, ce gemiz profonz!,
e niĉule i siei fîs
indurimidîz,
che àn finede la sornade,
une vite martare e stentade,
e cumò a polsin te canpagne,
sot ploe e nêf e tramontane,
e ur pree pâs e cujete
ta chê patrie benedete
là che il just al tire il flât.

Gnot di pene par chei paris,
di passion par chês maris
ch'a sintin a viergisi la forade
di chê dì sventurade
che ur è muart il lôr frut,
che àn pierdude la lôr frute,
tun sfondrârt di incident
o cun tun brut mâl, orent,
o restâz pal mont o in vuere
tal flurî de primevere
de lôr vite.
In chê lungje file
di animis contentis o in pene,
si sprolungje la cjadene
dal grant arc de vite.

E a l'anime aflite
j torne la memorie
di dute la sô storie,
storie di lidrîs,
di vons, di paris, di fîs,
la vôs, la muse, il ricuart
di dut un mont muart
ma che pe fede al vîf
ta chel grant libri che si scrîf
ogni liende umane,
libri di veretât,
libri di eternitât,
libri di sperance
dopo che la gran belance
e varà fate sentence
di goni prepotence
fate o cjapade.

Gnot di tante compassion,
gnot di grande riflession
su la matetât dal mont,
ch'al ingrume e no si rint cont
che cajù dut al finis
e in curt e sparis
ogni mafie e baronie
e svindic e gjelosie.
Parcè, alore, cheste asse,
cuanche duc'si va te casse,
granc'e piĉui e sotans,
fraris, predis e briganz,
siôrs e pitocs,
furbos e storlocs?
No stin a strassâ une gnot cussì grande;
no stina deludi une int cussì sante.
Plui che inpiâur la lûs a lôr,
ch'a son te lûs,
domandînjur un lusôr
pal nestri scûr,
par podê cjatâsi insieme
là che finissarà ogni pene.
Gnot sai sanz e dai muarz,
gnot di malincunie e di ricuarz,
gnot di grant lament,
gnot di prejere, gnot di sintiment!

pre Toni Belline

Matrimoni

Tomas Cigolotto e Del Bianco Stefania, 29.04.2007

Genero Ivano e Bertolissi Giacinta, 05.05.2007

Clarini Freddy e Cisilino Greta, 02.06.2007 e battesimo di Asia.

Rossi Alessio e Cragno Manola, 01.09.2007

Michele Ferrazzutti e Brandolino Mascia, 15.09.2007

Informiamo i nostri lettori che è attivo l'indirizzo e-mail del bollettino: quipantianicco@libero.it per inviarci tutte le informazioni che desiderate

n. 28 novembre 2007

Numero unico della parrocchia di
PANTIANICCO

Piazza Cortina, 5
33036 Mereto di Tomba - tel. 0432.860064

Aut. Trib. Ud n. 13 del 25.10.48 - Sped. in abb. post. gr. IV/50%

Matrimoni

Cisilino Francesca e Lizzi Johnni, 9.12.2006
Chiesa Sacro Cuore di Udine

Cisilino Luca e Cisilino Giuly, accompagnati dal figlio Loris, si sono sposati il 28 luglio 2007 a Pozzecco.

Battesimi

20.05.2007 Giglio Gabriele Vincenzo di Simone e Kengne Tekeu Diane.

28.10.2007 Ermacora Martina di Claudio e Cisilino Denisa

Udine 23.09.07 - Cisilino Giorgia di Simone e Tania Micovilovic

NOTA IMPORTANTE

Chiunque desideri pubblicare sul bollettino foto di battesimo, comunione, cresima, matrimonio, anniversario, decesso, di avvenimenti vari ed articoli, è pregato di provvedere a consegnarli personalmente ai componenti della redazione entro il 30 settembre di ogni anno, altrimenti non verranno pubblicati.